

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

gennaio-febbraio 2003 347-8

L'EUROPA DIVISA METTE IN PERICOLO LA PACE

L'80% dei cittadini europei è contrario alla guerra contro l'Iraq. Anche il Parlamento europeo si è espresso in questi termini. Ciononostante, otto governi nazionali europei sostengono la politica interventista del governo statunitense. Francia e Germania si oppongono, interpretando l'orientamento della stragrande maggioranza dell'opinione pubblica europea. Ma la loro opposizione è destinata alla sconfitta perché, da sole, non sono in grado di esprimere una politica estera alternativa a quella statunitense per il Medio Oriente.

Senza un piano di pace, la guerra all'Iraq si trasformerà in una avventura neocoloniale che causerà rivolte, rancori e risentimenti verso gli aggressori. Gli europei, insieme agli USA, rischiano di pagare per decenni il prezzo di questo errore.

E' la mancanza di un Governo europeo, responsabile anche della politica estera e della sicurezza, la vera ragione del vuoto di potere che mette in pericolo la pace mondiale e costringe gli Stati Uniti

(segue a pag. 3)

All'interno:

- XXI Congresso nazionale del MFE
 - * *il programma*
 - * *le mozioni*
 - * *i delegati*
- La Convenzione italiana dei giovani chiede una Costituzione federale
- Grande successo del Convegno con i Sindacati sul modello sociale europeo

LA CRISI IRREVERSIBILE DELL'ASSE FRANCO-TEDESCO

Gli eventi delle ultime settimane hanno messo in luce una frattura, all'interno dell'Unione, sull'atteggiamento da tenere nei confronti del problema irakeno, la cui dimensione ha un precedente forse solo negli anni in cui l'instabilità dei cambi divideva l'Europa tra chi aveva una valuta forte e chi una debole. La peculiarità della situazione attuale, rispetto al periodo della divisione monetaria dell'Europa, è che la divisione riguarda l'elaborazione ed il sostegno di una politica medio-orientale diversa da quella degli USA, ponendosi con ciò il problema della formazione di una politica estera europea. E' con riferimento a questa nuova divisione, ed ai problemi che pone, che devono essere giudicati gli eventi delle ultime settimane. Infatti, in occasione della celebrazione del 40° anniversario della firma del Trattato dell'Eliseo, Francia e Germania hanno annunciato una linea differente da quella degli USA, cui ha fatto seguito una posizione diversa da parte di otto paesi europei, tra cui l'Italia, uno dei paesi fondatori delle Comunità europee, insieme a Regno Unito, Spagna, Portogallo, Danimarca, Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia. Successivamente, la medesima linea politica è stata condivisa da altri dieci paesi che aderiranno all'Unione nel 2004 o che sono candidati all'adesione a partire dal 2007.

Nei giorni che hanno preceduto e accompagnato la celebrazione dell'anniversario del Trattato dell'Eliseo, da

(segue a pag. 3)

E' POSSIBILE UN'EUROPA DEMOCRATICA SENZA UN GOVERNO POLITICO EUROPEO?

**Una domanda a M. Valery Giscard d'Estaing
Presidente della Convenzione europea**

Signor Presidente,

in una intervista al *Figaro* del 23 gennaio Lei ha dichiarato che: "L'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo rischia di condurre ad una politicizzazione della Commissione. Se è eletto, lo sarà da una maggioranza, e vi sarà dunque una opposizione. Difficile a queste condizioni incarnare il bene comune europeo e l'imparzialità."

Questa affermazione sorprende. In ogni democrazia rappresentativa, il perseguimento del bene comune è affidato dagli elettori ad un governo che si forma, anche se con procedure diverse da paese a paese e salvo casi abnormi, sulla base di una maggioranza di voti espressi dagli elettori. La ricerca del bene comune - della comunità locale, della nazione o dell'Europa - non comporta affatto che la minoranza non resti esclusa dal governo o rinunci a criticarlo. Al contrario, i regimi democratici hanno dimostrato, nel corso del tempo, la loro vitalità e superiorità nei confronti di qualsiasi altra forma di governo proprio perché hanno consentito ai cittadini di sostenere quei partiti e quelle coalizioni che meglio hanno saputo interpretare la volontà generale. Perché il metodo della democrazia rappresentativa, che ha dato buona prova al livello locale e nazionale, non potrebbe riuscire altrettanto bene al livello europeo?

Il sistema democratico europeo è ancora gravemente insufficiente. A partire dal 1979, il tasso di partecipazione popolare all'elezione del Parlamento europeo, di volta in volta, è drammaticamente diminuito. Ma ciò non dipende, come sostengono gli euroscettici, dalla mancanza di europeismo dei cittadini. I cittadini partecipano volentieri alla vita politica quando comprendono che il loro voto è decisivo. Ma perché eleggere un Parlamento che non ha il potere di controllare un governo? Se il Parlamento europeo non può affidare ad un esecutivo il compito di realizzare ciò che gli elettori chiedono, l'elezione europea, dunque la democrazia europea, si trasforma in un inganno politico.

E' questa la ragione principale del distacco dei cittadini dall'Europa. Se non si formeranno una maggioranza ed una opposizione nel Parlamento europeo, non si manifesterà alcun dibattito di rilievo sulle politiche che l'Europa deve perseguire, non si formerà una vera opinione pubblica europea e l'attenzione dei mass media resterà concentrata sulle politiche nazionali. La creazione di un efficace governo politico europeo e quella di reali partiti politici europei sono due facce della stessa medaglia. I partiti europei, indispensabili interpreti e veicoli della volontà popolare, diventeranno reali interlocutori dei cittadini solo se saranno costretti, nella campagna elettorale europea, a battersi per conquistare i voti necessari a realizzare un programma di governo.

Per la medesima fondamentale esigenza di democrazia, non sembra accettabile la proposta che un Presidente eletto dal Consiglio abbia funzioni esecutive, come propongono i governi di Francia, Germania ed altri paesi europei. Solo in apparenza, questa soluzione ricalca il modello costituzionale francese di un esecutivo bicefalo. In Francia, il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale diretto. Ma in Europa si propone che questo presidente venga eletto da un Consiglio formato dai rappresentanti dei governi nazionali che, non solo non ha alcuna legittimazione europea, ma pretende di conservare l'antidemocratico diritto di veto.

D'altro canto, non è pensabile che il Presidente del Consiglio, a cui dovrebbero essere affidati poteri cruciali di politica estera, compresa la decisione suprema dello stato di guerra, resti privo di legittimità democratica. Non riuscirebbe certamente a far parlare l'Europa con una sola voce nel mondo. Non avrebbe l'autorità sufficiente per dirimere le controversie tra i diversi punti di vista nazionali, non potrebbe evitare che si formino direttori egemonici tra i paesi maggiori e non sarebbe preso in seria considerazione dagli altri leaders mondiali con cui deve necessariamente interloquire. In breve, si tornerebbe presto alla deplorabile cacofonia causata da differenti e divergenti politiche estere nazionali.

La sola via praticabile sembra dunque quella indicata nel progetto "Penelope" presentato dal Presidente Prodi e dai Commissari Barnier e Vitorino alla Convenzione. La Commissione europea deve diventare, quando una reale difesa europea prenderà forma, il vero governo politico dell'Unione, responsabile anche in materia di politica estera e di sicurezza sia nei confronti del Parlamento europeo che del Consiglio. Il principio della doppia legittimità, quella europea e quella nazionale, sarebbe in questo caso pienamente attuato, così come sarebbe rispettato il principio costituzionale della divisione tra potere esecutivo e legislativo.

Mentre le gravi divergenze sulle due sponde dell'Atlantico, a proposito della guerra in Iraq, mettono a nudo l'inconsistenza di un'Europa priva di politica estera, la Convenzione europea ha l'occasione storica di scegliere tra "l'Europe espace" e "l'Europe puissance". Senza un governo forte, perché sostenuto dalla volontà popolare, l'Europa non avrà mai una autonoma capacità d'azione nel mondo e le nazioni europee saranno condannate al declino. Non si tratta di certo di sostituire un'egemonia con un'altra, ma di cominciare a costruire un mondo in cui la cooperazione pacifica tra le nazioni, la lotta alla povertà mondiale e lo sviluppo sostenibile diventino degli obiettivi credibili. La democrazia sovranazionale, che inizia in Europa, è la sola alternativa all'ordine mondiale post-bellico in rovina.

Chiediamo a Lei, Signor Presidente, ed ai membri della Convenzione di non tradire le speranze dei democratici europei.

Movimento Federalista Europeo
Sezione italiana dell'UEF e del WFM

Milano, 25 gennaio 2003

Segue da pag. 1: **LA CRISI IRREVERSIBILE DELL'ASSE ...**

parte della Francia e della Germania sono stati prodotti due documenti: il primo è la proposta di riforma congiunta delle istituzioni europee presentata alla Convenzione ed il secondo è il nuovo Trattato franco-tedesco. Quest'ultimo, cui è stata data molta enfasi (i *media* hanno parlato di "Framania") è stato anche scambiato come l'indizio della possibilità che, attorno a questo nucleo, si costruisca un'Unione europea più integrata all'interno della più vasta Unione post-allargamento. Questa prospettiva, anche se affascinante, è in realtà molto debole. Il documento potenzialmente più rilevante per i federalisti, per comprendere il carattere dei rapporti tra Francia e Germania, e le prospettive di evoluzione in senso federale dell'Unione, è infatti il primo, quello consegnato alla Convenzione, un'istanza aperta ai contributi delle forze democratiche. Esso contiene punti in comune con il progetto "Penelope" di Prodi: innanzitutto, il fatto che il compito della Convenzione è quello di scrivere un trattato-costituzione nuovo che deve sostituire i trattati esistenti e non risistemarli. Ciò significa che, al momento della ratifica, esso entrerà in vigore solo fra quei paesi che lo avranno approvato. In secondo luogo, la proposta di procedura per la revisione della Costituzione europea prevede la convocazione di una nuova Convenzione e non di Conferenze intergovernative. In terzo luogo, contiene una proposta che, come succede quando si mettono in moto meccanismi democratici, ha suscitato una forte opposizione da parte dei piccoli paesi, favorevoli al rafforzamento della Commissione Europea: si tratta della proposta di elezione del Presidente del Consiglio europeo, a maggioranza qualificata, per un periodo di cinque anni o per due anni e mezzo, rinnovabili, associata a quella dell'elezione del Presidente della Commissione europea, a maggioranza qualificata (i termini della quale non sono però stati precisati), da parte del Parlamento europeo.

Questa proposta è frutto di un compromesso in quanto, come ha riconosciuto con molta franchezza lo stesso Chirac in una intervista (*Le Figaro*, 20.1.03), si sono confrontati una "Germania più federalista" ed una "Francia che mette più

l'accento sulla cooperazione tra Stati": però la "Germania federalista" non è riuscita ad andare più in là della legittimazione democratica della Commissione europea, in quanto sul tema della politica estera e di sicurezza la proposta franco-tedesca resta sul terreno confederale. Del resto, Chirac, nell'intervista appena citata, dopo aver detto che "l'Europa esisterà nel mondo multipolare solo se essa avrà una politica di sicurezza e di difesa, il che presuppone anche una politica estera", subito dopo aggiunge, a proposito della riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che "allo stato attuale delle cose, la Francia ritiene che è nella sua vocazione conservare il suo seggio": la conclusione da trarre è che, nell'intenzione di Chirac, l'esercizio del diritto di veto è un problema francese e non europeo. Se, per quanto riguarda l'avanzamento del processo di unificazione europea, questo è il massimo che la Germania può ottenere nei suoi rapporti bilaterali con la Francia, sembrerebbe evidente che passi avanti si possono compiere non più a livello intergovernativo, bensì nel contesto di un organo più rappresentativo della volontà dei cittadini, la Convenzione europea, dove le posizioni avanzate della Germania si possono saldare con le posizioni federaliste di diversi membri della Convenzione e, all'esterno, delle organizzazioni federaliste. In effetti, i contenuti più criticati della proposta franco-tedesca alla Convenzione, cui sopra si è fatto cenno, hanno riguardato proprio la parte intergovernativa.

Si stanno dunque confrontando una visione intergovernativa ed una visione democratica del processo di unificazione e Fischer non si stanca mai di ricondurre il processo di riforma istituzionale entro i canali della democrazia, perché si rende conto che, al di fuori di questo contesto, la Germania non può forzare. Lo si può desumere dal suo intervento al *Bundestag* quando, parlando del Trattato dell'Eliseo del 1963, ha sostenuto davanti ai parlamentari tedeschi che "se noi arriviamo, nel corso di quest'anno in cui cade il 40° anniversario del Trattato dell'Eliseo, ad elaborare in seno alla Convenzione una Costituzione europea, [...], allora potremo dire che avremo portato a termine quarant'anni più tardi la missione lasciataci in eredità dal trattato d'amicizia (segue a pag. 4)

Segue da pag. 1: **L'EUROPA DIVISA METTE IN PERICOLO ...**

alla guerra preventiva. Un Governo europeo avrebbe i poteri sufficienti per progettare e realizzare un Piano Marshall per la pace, il disarmo, la democrazia e lo sviluppo del Medio Oriente. Al contrario, la strategia americana si propone di stabilizzare la regione medio-orientale con la sola forza militare.

Se gli europei vogliono riprendere il controllo del loro destino devono in primo luogo affidare ad un Governo europeo il potere di fare politica estera. La pretesa di conservare ai governi nazionali una sovranità ormai ridotta a polvere senza sostanza condanna gli europei alla divisione, alla subordinazione e al declino. Nessun cittadino europeo può ormai più essere fiero del proprio governo e riconoscersi nelle sue scelte di politica estera. Le nazioni europee, come espressione della cultura e della civiltà, ritroveranno la loro dignità e grandezza solo in un'Europa federale.

Il Movimento Federalista Europeo chiede al Parlamento italiano di impegnare subito il governo a sostenere nella Convenzione europea, con chi lo vuole, un progetto per fare della Commissione un vero Governo federale. A questo governo, responsabile nei confronti del Parlamento europeo, devono essere affidati pieni poteri di politica estera e della sicurezza. Il Consiglio dei Ministri deve divenire la seconda camera legislativa dell'Unione. Ogni altra proposta, che apertamente o surrettiziamente, intendesse conservare ai governi nazionali poteri sovrani di politica estera deve essere considerata come un tentativo reazionario di tenere l'Europa divisa e impotente*.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 31 gennaio 2003

* *Testo dell'appello inviato dalla Segreteria nazionale al Parlamento e al Governo.*

Segue da pag. 3: **LA CRISI IRREVERSIBILE DELL'ASSE ...**

franco-tedesco" (*Bundestag*, 16.1.03).

Gli eventi iracheni possono accelerare il processo: la divisione che ha prodotto all'interno dell'Europa è grave per il futuro che si prospetta, più che per l'immediato, e l'osservazione più amara, per gli europei, l'ha fatta il Segretario americano alla difesa, Rumsfeld, quando ha detto che il baricentro europeo si sta spostando ad est, verso paesi più filo-americani. Con ciò, ha messo a nudo la debolezza della linea franco-tedesca sull'Irak, adottata al di fuori delle istituzioni europee, aprendo la strada ad una reazione di segno opposto, ugualmente fuori dalle istituzioni europee, da parte di diciotto paesi europei. L'Unione che sta per nascere è ben diversa da quella che stava sorgendo alla fine degli anni '40 quando, parallelamente all'adesione alla NATO, i paesi europei, in un sussulto di dignità, vollero sottolineare la loro volontà di arrivare, un giorno, all'unità politica ed a provvedere da sé alla propria difesa, costituendo il Consiglio d'Europa, cui fece seguito, negli anni immediatamente successivi, la proposta istitutiva della Comunità Europea di Difesa (CED). I paesi di nuova adesione non hanno alle spalle l'esperienza dell'enorme dibattito di allora, che coinvolse la classe politica europea: quel dibattito contribuì comunque a consolidare l'idea dell'autonomia europea, sia quando quelle istituzioni vennero effettivamente costituite, sia quando vennero affossate.

Tenuto conto che il trattato-costituzione elaborato dalla Convenzione entrerà in vigore con i paesi di nuova adesione, maggiormente filo-americani, se il Consiglio europeo sarà chiamato ad eleggere il proprio Presidente, la maggioranza di paesi che lo voteranno sarà filo-americana: un esito difficile da accettare per la Francia, e che rafforza piuttosto il suo interesse ad un Presidente della Commissione forte ed eletto dal Parlamento europeo. La Francia, però, non si dovrebbe stupire di un esito indesiderato: tardando la nascita di una politica estera e di sicurezza europea, i paesi di nuova adesione si sentono più protetti dagli Stati Uniti. La Francia, da sola, anche se mantiene il diritto di veto all'ONU, simulacro di una capacità militare che non ha, non è in grado di rovesciare l'aspettativa dei paesi di nuova adesione. Come la Germania, nel momento del crollo del Muro di Berlino, su pressione francese, ha accettato di fare del marco tedesco il fulcro della solidità dell'euro, facendo del marco un bene pubblico europeo, così anche la Francia dovrà fare il salto e decidere di fare del proprio potenziale militare un bene pubblico europeo. I federalisti non devono cadere nel tranello di proposte nate nella logica intergovernativa, anche se condivisibili, perché, qualsiasi proposta che non sia adottata all'interno di istituzioni europee legittimate democraticamente, difficilmente avrà la forza di imporre una politica estera di lungo termine, quale quella richiesta da una politica di pace per il Medio Oriente. Il punto, oggi, non è la scelta fra una politica pro-americana o anti-americana, ma tra una politica estera europea ed una parvenza di politica estera formulata dai governi nazionali.

Il Parlamento europeo, la maggioranza degli Stati dell'attuale Unione europea e la maggioranza della sua popolazione, sono contrari ad un intervento militare contro l'Iraq, ma questa maggioranza non si può esprimere con efficacia perché le istituzioni europee non hanno competenze in materia di politica estera e di sicurezza. Francia e Germania, con il loro recente piano di pace, potranno anche arrivare a bloccare un intervento militare USA, ma questa non è la

politica che serve ad assicurare una pace duratura in tutte le zone calde del Medio Oriente, la loro democratizzazione ed il loro sviluppo. Solo se, all'interno della Convenzione europea, ci sarà la saldatura tra le posizioni federaliste di Fischer e quelle dei parlamentari europei e nazionali più avanzati, si potrà cogliere l'occasione della crisi attuale nei rapporti tra Europa ed America, per porre il problema dell'attribuzione di competenze in materia di politica estera e di sicurezza alla Commissione europea, sia pure alla fine di un periodo transitorio e, come nel caso della moneta europea, con i paesi che lo vorranno.

Domenico Moro

Milano, 25 gennaio 2003

RIUNITA LA DIREZIONE NAZIONALE DEL MFE

La Direzione nazionale del MFE, riunita il 25 gennaio, a Milano,

1. ha sviluppato un intenso dibattito, a partire dall'introduzione del Presidente Alfonso Iozzo e dalla relazione del Segretario Guido Montani, che hanno messo in rilievo la crisi dell'asse franco-tedesco; la posizione anti-europea del governo italiano; il dibattito in corso entro la Convenzione europea, anche alla luce della proposta di Costituzione avanzata dal Presidente della Commissione; i progressi della Campagna, soprattutto in Italia e gli sviluppi che si prospettano, anche in vista del semestre italiano di presidenza dell'UE,

2. ha accolto con soddisfazione le informazioni fornite da Grazia Borgna e da altri militanti di Torino sul successo dell'iniziativa con i sindacati (v. resoconto a p. 9) e si è impegnata a sfruttare anche alla base le opportunità di collaborazione che si sono aperte a seguito di questa iniziativa,

3. ha recepito con vivo interesse le notizie fornite da Nicola Vallinoto sugli sviluppi dell'azione nei confronti del movimento eco-pacifista, in particolare, di quella connessa all'art. 1 della futura Costituzione europea ed ha stabilito di essere presente con le bandiere del MFE e con la richiesta di un governo federale per l'Europa alla manifestazione di Roma del 15 febbraio,

4. come conseguenza della decisione di partecipare alla manifestazione di Roma, ha accolto la proposta del coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, di organizzare in quella città, nella mattina precedente la partenza del corteo, una riunione nazionale di dibattito, cui invitare esponenti delle forze politiche e del movimento eco-pacifista,

5. ha preso atto della relazione di Stefano Castagnoli sullo stato dell'organizzazione del Congresso di Firenze ed ha ringraziato vivamente gli amici fiorentini per il lavoro che stanno svolgendo,

6. ha approvato il programma del Congresso di Firenze proposto dal Segretario (v. a p. 12),

7. ha approvato il rapporto del Tesoriere sulla chiusura del tesseramento.

UNA INIZIATIVA DELL'INTERGRUPPO NELLA CONVENZIONE EUROPEA

L'Intergruppo "Costituzione europea" in seno alla Convenzione, soprattutto grazie all'impegno dell'on. Lamassoure, ha promosso una iniziativa, affinché venga approvata una Costituzione che si basi su alcuni principi irrinunciabili. Si è anche avviata una raccolta di adesioni su questo documento tra i membri della Convenzione. Di seguito, riproduciamo il documento, corredato dalle firme dei promotori.

Intergruppo "Costituzione europea" nella Convenzione europea

Contributo ai lavori della Convenzione

proposto da Alain Lamassoure, Josef Wieleniec, Filadelfio Basile, Carlos Carnero Gonzalez, Proinsias De Rossa, Andrew Duff, Ben Fayot, Piia-Noora Dauppi, Hanja Maij Weggen, Nicolas Schmit

DENOMINATORE COMUNE SULLE ISTITUZIONI

I Potere legislativo: generalizzazione della procedura di codecisione

Il potere legislativo dell'Unione è attribuito congiuntamente al Consiglio e al Parlamento europeo

II Potere di bilancio: un bilancio unico per l'Unione

L'Unione è dotata di un bilancio unico, proposto dalla Commissione. Il bilancio è adottato secondo la procedura di codecisione; in caso di disaccordo tra il Parlamento e il Consiglio, l'ultima parola spetta al Parlamento.

III Potere esecutivo: una Commissione con un mandato democratico rafforzato

Il Presidente della Commissione è eletto a maggioranza semplice da parte del Parlamento europeo. Egli fa, in seguito, una proposta per la composizione del Collegio dei commissari, che è sottoposta al voto di investitura, sia del Parlamento europeo (a maggioranza semplice), sia del Consiglio europeo (a maggioranza qualificata).

IV Migliore equilibrio tra le principali istituzioni dell'Unione: la possibilità di sciogliere il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo, nella misura in cui i suoi poteri sono rafforzati in ambito legislativo e di bilancio, oltre che in termini di influenza sulla Commissione, deve essere più responsabile. Così, se esso dovesse sfiduciare la Commissione, dovrebbe essere sciolto dal Consiglio europeo.

Roma, 15 febbraio 2003

RIUNIONE NAZIONALE DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO

L'Ufficio del dibattito si riunirà a Roma, sabato 15 febbraio alle ore 10.00, nella sede (g.c.) del CIFE, e si concluderà alle 13.30 per consentire la partecipazione alla manifestazione per la pace, indetta per il primo pomeriggio dall'European Social Forum.

Il tema del dibattito sarà:

Movimento per la pace e Costituzione europea

Le relazioni introduttive saranno svolte da Francesco Ferrero e Nicola Vallinoto.

Interverranno: Angelo Bonelli (Verdi), Pier Virgilio Dastoli (Forum permanente della Società civile), Vittorino Ferla (Cittadinanzattiva), Lidia Menapace (Convenzione permanente Donne contro la guerra), Vittorino Parola (Forum Democrazia costituzionale europea), Soana Tortora (ACLI), Jacopo Venier (PdCI), Paolo Vernaglione (Forum Democrazia costituzionale europea)

LE PROPOSTE DEL MOVIMENTO EUROPEO INTERNAZIONALE ALLA CONVENZIONE EUROPEA

Il Movimento Europeo Internazionale ha riunito il suo Consiglio federale a Copenaghen a fine novembre, per discutere ed approvare il proprio orientamento sull'architettura costituzionale dell'Unione europea ed eleggere gli organi direttivi per il periodo 2003-2005.

Sulla base di un rapporto elaborato da Pier Virgilio Dastoli a nome del gruppo di lavoro sull'avvenire dell'Europa (composto da José Maria Gil Robles, Charles Ferdinand Nothomb, Paolo Barbi, Jo Leinen, Marie Claude Vayssade, Pier Virgilio Dastoli e Ljubmir Cucic), il Consiglio federale ha approvato all'unanimità la risoluzione che pubblichiamo di seguito, respingendo tutti gli emendamenti riduttivi presentati da Charles Ferdinand Nothomb.

Il Consiglio federale ha anche approvato una dichiarazione, presentata da Robert Toulemon, nella quale si esprime una netta opposizione alla proposta di un Presidente eletto del Consiglio europeo avanzata da Aznar, Blair e Chirac e sostenuta da Silvio Berlusconi.

Nel rinnovare gli organi direttivi, il Consiglio federale ha confermato Gil Robles Presidente ed ha eletto un maggior numero di federalisti nel Comitato direttivo. Jo Leinen (UEF) è risultato il primo degli eletti. Fanno parte del nuovo Consiglio federale, anche altri federalisti, quali, Alison Weston (JEF), John Parry (UEF), Juha Mustonen (UEF) e Filip Agathonos (UEF).

Oltre a Leinen, sono stati confermati Giorgio Napolitano (CIME) ed altri deputati europei (Lalumière, Duff, Papayannakis, Schleicher), e sono risultati eletti Filadelfio Basile (CIME), Emilio Gabaglio (CES), Beatrice Rangoni Machiavelli (CNEL) e Paolo Farnararo (AEDE).

Aldo De Matteo (CIME) è entrato nel Comitato esecutivo, Pier Virgilio Dastoli è stato confermato nell'incarico di responsabile nel Comitato direttivo per la società civile ed il mondo accademico e Ugo Ferruta è stato nominato Direttore responsabile dei programmi internazionali.

Pier Virgilio Dastoli

Il Movimento europeo internazionale e l'architettura della Costituzione dell'Unione

Il Movimento europeo internazionale, riunito a Copenaghen nei giorni 29 e 30 novembre 2002, propone alla Convenzione i seguenti elementi, chiedendole di integrarli entro l'architettura della futura Costituzione dell'Unione:

1. Bisogna elaborare un "testo fondamentale" che diventi una Costituzione, non un semplice Trattato. Questa Costituzione deve essere breve, redatta in un linguaggio chiaro e comprensibile e contenere i seguenti capitoli:

- * un preambolo, che poggi su una visione nuova dell'Unione, all'alba del XXI secolo,
- * la natura e i valori dell'Unione europea,
- * gli obiettivi dell'Unione
- * la cittadinanza e la tutela dei diritti fondamentali (integrandovi l'insieme della Carta di Nizza),
- * il sistema di ripartizione delle competenze ed il principio di sussidiarietà,
- * le istituzioni, i loro poteri, il loro funzionamento e le loro relazioni reciproche,
- * il sistema di finanziamento del bilancio dell'Unione,
- * le procedure di entrata in vigore e di revisione,
- * le procedure di adesione all'Unione e di sospensione di uno Stato membro.

2. La Costituzione dovrà esprimere i valori comuni dell'Unione: la democrazia, la tutela dei diritti fondamentali, la pace, la solidarietà, la ricchezza culturale e il rispetto delle differenze.

3. L'elaborazione e l'adozione della Costituzione devono dar vita ad un'entità politica – di Stati e di cittadini (...).

4. L'Unione deve avere una personalità giuridica, che consenta l'espressione di una sola voce dell'UE e degli Stati membri in seno alle organizzazioni internazionali e nelle relazioni dell'unione con le altre parti del mondo. L'attribuzione della personalità giuridica comporta la soppressione della struttura in tre pilastri (...) e l'adozione del metodo comunitario per l'insieme degli atti dell'Unione con procedure specifiche per le azioni militari.

5. Il sistema di ripartizione delle competenze fra l'Unione e gli Stati membri – in cui gli Stati mantengono le competenze che non vengono attribuite all'Unione – non deve basarsi sull'elaborazione di una lista rigida, ma su un'ampia condivisione di responsabilità, che salvaguardi le competenze esclusive dell'Unione, a difesa del bene comune e per promuovere lo sviluppo sostenibile. I principi di cooperazione leale fra i diversi livelli del potere, della sussidiarietà, della proporzionalità e della solidarietà – che caratterizzano il federalismo moderno – devono essere alla base di questo sistema.

6. Il sistema istituzionale deve fondarsi sui punti seguenti:

- * i poteri legislativo e di bilancio (codecisione) di una assemblea rappresentativa dell'insieme dei cittadini europei (il Parlamento europeo) e di un Consiglio che rappresenti i governi degli Stati membri (il Consiglio dell'Unione),
- * i poteri di iniziativa, di esecuzione a livello dell'Unione e di rappresentanza di quest'ultima nelle relazioni esterne esercitati dalla Commissione europea, che deve diventare il governo dell'Unione in tutti i campi, compreso quello delle relazioni

Roma, 10-12 gennaio 2003: Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa

L'EUROPA DEI GIOVANI E' FEDERALE

Dopo che la Convenzione europea dei giovani (Bruxelles, 9-12 luglio 2002) si è chiusa con la richiesta di una Costituzione federale europea, ratificata dai cittadini attraverso un referendum europeo, che doti l'Europa di un governo democratico, la stessa richiesta, in modo ancora più forte ed inequivocabile, proviene dalla Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa (Roma, 10-12 gennaio 2003).

Essa ha riunito 210 giovani italiani, tra i quali figuravano i rappresentanti di 65 associazioni giovanili, delle consulte studentesche provinciali di tutta Italia, delle principali scuole di specializzazione universitarie e delle Convenzioni locali dei giovani (molte delle quali organizzate con il contributo determinante della GFE), insieme ad alcuni giovani che si sono candidati attraverso Internet.

Il documento conclusivo, che si articola in un'introduzione, tre capitoli tematici, prodotti da altrettanti gruppi di lavoro (*I giovani e l'Europa, Il futuro dell'Unione, L'Europa nel mondo*), e una conclusione, è stato adottato con un voto, al termine di tre giorni di lavori. Poiché la somma di astenuti e contrari non raggiunge il 10% dell'Assemblea, tale documento può considerarsi rappresentativo della visione dei giovani italiani sul futuro dell'Europa.

Ma qual è dunque questa visione? Riassumere in poche parole un documento di 12 pagine non è impresa facile, ma potremmo dire che l'Europa che piace ai giovani è un'Europa capace di promuovere la *pace*, di costruire un *modello sociale europeo* incentrato su sviluppo sostenibile e tutela del *welfare*, di tutelare i *diritti* e di creare istituzioni efficienti, democratiche e

trasparenti, ovvero istituzioni federali.

Questa Europa rifiuta la guerra come strumento di risoluzione delle controversie, e, pur restando ancorata alla NATO, opera in piena concordia con gli orientamenti dell'ONU; parla nel mondo con una sola voce, quella di un Ministro degli Esteri europeo, espressione di un Governo democratico, nel quale le decisioni vengono adottate a maggioranza; ha un rappresentante unico nelle principali organizzazioni internazionali, a partire dal Consiglio di Sicurezza e, per rendere credibile la propria politica estera, si dota di un esercito europeo e di un servizio civile europeo; incentiva adeguatamente la formazione dei giovani e il loro inserimento nel mondo del lavoro, difendendo elevati standard di protezione dei lavoratori, compresi i lavoratori atipici; integra nella Costituzione la Carta dei diritti e ne promuove la tutela dentro e fuori i propri confini.

Questa Europa, infine, è dotata di un Governo federale, con adeguate risorse proprie, che risponde ad un Parlamento bicamerale (nel quale figurano una Camera dei cittadini ed una Camera degli Stati), che decide su tutto a doppia maggioranza. Il governo europeo ha competenza su pochissime materie, tra le quali figurano in modo esclusivo la difesa e la moneta, mentre tutte le altre competenze sono ripartite tra i vari livelli di governo, secondo il principio di sussidiarietà. Il diritto di veto scompare completamente dal processo decisionale, a partire dai lavori della Convenzione, alla quale si chiede di adottare il proprio progetto a maggioranza qualificata.

Il documento esprime, infine, in modo molto chiaro, la

(segue a pag. 8)

esterne, senza pregiudizio per la possibilità del Consiglio europeo di orientare talune decisioni, in particolare in materia di politica estera e della sicurezza

- * l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo, su proposta del Consiglio europeo, che decide a maggioranza in base ai risultati delle elezioni europee e dopo aver consultato i Presidenti dei gruppi politici europei. Questa procedura esclude la coesistenza con un Presidente del Consiglio europeo, o del Consiglio cui siano affidati poteri esecutivi, che entrerebbe inevitabilmente in conflitto con i poteri del Presidente della Commissione. Essa consentirà, contemporaneamente, di avvicinare all'Unione i suoi cittadini e di rafforzare la legittimità democratica della Commissione,
- * una razionalizzazione dell'organizzazione interna del Consiglio dell'Unione (...)
- * un Consiglio dei Capi di Stato e di governo (il Consiglio europeo) con il compito di esprimersi sui grandi orientamenti politici dell'Unione,
- * una procedura per cui le modificazioni costituzionali siano elaborate da una Convenzione, analoga a quelle create sulla Carta dei Diritti fondamentali e sull'avvenire dell'Europa, e vengano ratificate dal Parlamento europeo e dagli Stati membri, in accordo con le rispettive procedure costituzionali,
- * l'esclusione sia del sistema di *alerte précoce* auspicato dai gruppi di lavoro sulla sussidiarietà e il ruolo dei parlamenti nazionali, sia della creazione di un Congresso dei popoli d'Europa,
- * la procedura elettorale europea deve essere progressivamente unificata (...)
- * il potere giudiziario della Corte di Giustizia, per assicurare il rispetto del diritto dell'Unione

7. Le spese e le risorse proprie dell'Unione devono essere stabilite in codecisione dal Parlamento europeo e dal Consiglio e il potere fiscale dell'Unione deve essere integrato nella Costituzione.

8. Un sistema di cooperazioni rafforzate deve consentire all'Unione di progredire negli ambiti o nelle politiche in cui alcuni Stati membri non possano partecipare, in via transitoria, ad una azione comune.

9. Devono essere stabilite delle regole che consentano l'entrata in vigore della Costituzione a maggioranza degli Stati dell'Unione (che rappresentino almeno i due terzi della popolazione totale dell'Unione stessa).

Segue da pag. 7: **L'EUROPA DEI GIOVANI ...**

richiesta che la Costituzione europea sia ratificata dai cittadini attraverso un referendum europeo. Durante l'apertura dei lavori, svoltasi nella Sala della Lupa di Montecitorio, alla presenza del Presidente della Camera Casini, del Ministro per le Politiche Comunitarie Buttiglione, e di svariati membri della Convenzione, Gianfranco Fini ha dichiarato che il Governo italiano supporta l'idea di adottare la Costituzione attraverso un referendum europeo, che si dovrebbe svolgere in tutta Europa nello stesso giorno delle elezioni europee del 2004. La stessa richiesta è contenuta, come ricordato dallo stesso Fini, nel documento dell'Ulivo sulle riforme istituzionali.

Il documento finale della Convenzione italiana dei Giovani* è stato presentato in Campidoglio al Ministro Buttiglione e al sen. Filadelfio Basile che, pur ritenendo troppo ambiziose le richieste dei giovani, hanno dovuto prendere atto della domanda di Federazione europea dell'opinione pubblica.

La GFE era rappresentata dal Segretario Generale Francesco Ferrero. Alcuni altri membri della GFE (Giovanni Biava, Chiara Cipolletta, Massimo Contri, Giuseppe Giunta, Simona Giustibelli, Michela Izzo, Claudia Morini, Marco Valletta) sono stati designati dalle Convenzioni locali dei giovani, o hanno proposto candidature individuali. Il Presidente Samuele Pii, membro della delegazione italiana alla Convenzione europea dei giovani, ha fatto parte del *Praesidium*, coordinando il gruppo di lavoro su "Il futuro dell'Unione", che ha elaborato la seconda parte del documento. La delegazione federalista si è distinta per la chiarezza e la forza delle proprie argomentazioni, riuscendo a conquistare un forte consenso in un'Assemblea inizialmente ostile a qualsiasi ipotesi federalista, e nella quale le forze contrarie alla stessa integrazione europea erano fortemente rappresentate.

Tra le richieste formulate nelle conclusioni, vi è quella che in tutte le scuole, Università, enti locali, siano organizzate analoghe Convenzioni dei giovani, per coinvolgere i cittadini nel dibattito sul futuro dell'Europa. E' una richiesta che la GFE condivide fortemente, avendo fatto delle Convenzioni locali dei giovani lo strumento principale della propria Campagna. A Roma, abbiamo potuto sperimentare, una volta di più, l'efficacia del "metodo della

Convenzione", nel quale vi è spazio per confrontare punti di vista diversi, ma dove, alla fine, arriva il momento di decidere, con un voto, quale sia l'opinione prevalente.

Si tratta di una formula estremamente coinvolgente, tanto che ci chiediamo se essa debba essere confinata all'universo giovanile. Perché non immaginare convenzioni analoghe, a livello degli enti locali, che coinvolgano, insieme al MFE, i partiti, i sindacati, e i rappresentanti della società civile? Queste *Convenzioni dei cittadini* potrebbero sostituire i Comitati nel promuovere appelli alla Convenzione europea, sottoponendoli magari a referendum locali, sul modello di quanto già fatto dai federalisti in alcune città europee, e preparare la mobilitazione per una grande *Convenzione dei cittadini europei* in occasione del Vertice di Roma.

Francesco Ferrero

* Il testo integrale del documento è disponibile sul sito: www.avvenireeuropa.it

LETTERA DELLA GFE AI PARLAMENTARI ITALIANI

Il 29 gennaio, la GFE ha inviato una lettera ad un gruppo selezionato di parlamentari nazionali e ai membri italiani della Convenzione europea, che riproduciamo di seguito.

Torino, 29 gennaio 2003

Onorevole,

pochi mesi orsono la Convenzione europea dei giovani (Bruxelles, 9-12 luglio 2002) si è chiusa con la richiesta di una Costituzione federale europea, che trasformi la Commissione in un vero governo europeo, che risponda pienamente al Parlamento e al Consiglio. Tale Costituzione dovrebbe essere ratificata dai cittadini europei attraverso un referendum.

La stessa richiesta, in modo ancora più forte ed inequivocabile, proviene dalla Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa (Roma, 10-12 gennaio), delle cui conclusioni Le alleghiamo un estratto.

L'evento ha riunito 210 giovani italiani, tra i quali figuravano i rappresentanti di 65 associazioni giovanili, delle consulte studentesche provinciali di tutta Italia, delle principali scuole di specializzazione universitarie e delle Convenzioni dei giovani che hanno avuto luogo nei mesi scorsi in molte località italiane.

Il dibattito sul futuro dell'Europa sta entrando in una fase cruciale, e molti autorevoli commentatori denunciano la mancanza di una chiara posizione italiana. Una grande responsabilità grava sul nostro paese: dopo aver avviato, insieme con gli altri paesi fondatori, la fondazione delle Comunità europee, esso potrebbe ospitare la firma della prima Costituzione europea.

L'Italia deve dunque abbandonare le generiche affermazioni di europeismo, e dimostrarsi all'altezza dell'eredità di Einaudi, De Gasperi e Spinelli. Per questo, riteniamo urgente la convocazione di un dibattito parlamentare, che impegni il Governo italiano a sviluppare una iniziativa, dentro la Convenzione, a partire dai Sei paesi fondatori, affinché venga approvata una Costituzione federale che entri in vigore se approvata dalla maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione, e che trasformi la Commissione in un vero governo europeo, legittimato dal voto dei cittadini, così come auspicato dai rappresentanti dei giovani italiani.

Voglia gradire i nostri saluti più distinti.

Francesco Ferrero
(il Segretario)

Samuele Pii
(il Presidente)

Torino, 13 gennaio 2003: Convegno nazionale organizzato da MFE, CESI, CGIL, CISL, UIL

UN MODELLO SOCIALE PER L'EUROPA E PER IL MONDO

Lunedì 13 gennaio, si è svolto a Torino un Convegno sul tema: "Un modello sociale per l'Europa e per il mondo". Il Convegno ha ottenuto un notevole successo, sia per quanto riguarda l'importanza dei relatori, sia per la partecipazione di pubblico (circa 300 persone, soprattutto operatori sindacali di tutte le categorie).

Hanno portato il loro saluto il Sindaco della Città di Torino, Sergio Chiamparino, la Presidente della Provincia e membro supplente della Convenzione europea, Mercedes Bresso, l'Assessore all'industria e bilancio della Regione Piemonte, Gilberto Picchetto.

I lavori del Convegno, aperto dai Segretari CGIL-CISL-UIL del Piemonte, con i quali l'evento è stato organizzato, sono iniziati con la relazione di Alberto Majocchi che ha presentato il documento sul Modello sociale europeo e le proposte dei federalisti sulla Costituzione federale europea.

Majocchi ha messo in evidenza come l'attuale tipo di sviluppo, legato al processo di globalizzazione, ma non governato democraticamente, abbia creato gravi problemi di ordine sociale e ambientale quali l'aggravamento del divario fra ricchi e poveri all'interno degli Stati e a livello internazionale. La liberalizzazione dei capitali e l'apertura dei mercati, legati alla diffusione della rivoluzione scientifica avrebbero richiesto interventi di orientamento del processo verso i bisogni collettivi e, quindi, un adeguamento della spesa sociale e un sistema fiscale basato su tasse ecologiche. Tali interventi, troppo onerosi per i singoli Stati nazionali europei, sarebbero possibili all'Europa. Ma, per acquistare capacità di agire l'Europa non può limitarsi ad essere un'area economica

a monetaria. Deve dotarsi di istituzioni democratiche, soprattutto di un governo capace di rilanciare sviluppo e occupazione e di intervenire con una voce sola per la pace nel mondo.

Majocchi ha infine ricordato come i problemi oggi ancora sul tappeto avrebbero potuto trovare una prima soluzione nel 1993, con il Piano Delors. Un piano che prevedeva una serie di investimenti nelle reti transeuropee di comunicazione che avrebbe consentito di imprimere slancio alla crescita economica europea, specialmente nelle tecnologie di avanguardia. Piano mai realizzato, proprio a causa dell'assenza di un governo democratico dell'Unione capace di attuarlo.

Secondo Grazia Borgna, intervenuta successivamente, le attuali istituzioni non garantiscono il rispetto dei diritti sociali e la protezione ambientale. Sono obiettivi raggiungibili da un governo federale, che avrebbe le risorse e la cultura necessarie. Grazia Borgna ha, poi, invitato pubblico e relatori a sottoscrivere l'Appello dei federalisti che propone obiettivi costituzionali comuni al Movimento dei lavoratori e al Movimento eco-pacifista, come risulta dai documenti che queste Organizzazioni hanno presentato alla Convenzione europea. Borgna ha altresì sottolineato l'importanza che la futura Costituzione federale europea venga confermata e legittimata da un referendum popolare da abbinare alle elezioni europee del 2004. Infine, nel ricordare che iniziative separate sono certamente meno efficaci di iniziative comuni, ha invitato i dirigenti delle Organizzazioni presenti a mobilitarsi per dar

(segue a pag. 10)

Comunicato-stampa dell'Intergruppo "Costituzione europea" al PE

LA MAGGIORANZA ASSOLUTA DEL PARLAMENTO EUROPEO CHIEDE CHE IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE SIA ELETTO DAL PARLAMENTO

Il 17 gennaio 2003 era la data limite per sottoscrivere la dichiarazione scritta (*proposta ai parlamentari europei dai membri dell'Intergruppo*) contenente la richiesta alla Convenzione di far propria l'idea che, in futuro, il Presidente della Commissione europea sia eletto dal Parlamento europeo.

La dichiarazione era stata redatta per iniziativa trans-partitica dei membri del Parlamento europeo Alain Lamassoure (PPE/F), Jo Leinen (PSE/D), Cecilia Malmström (ELDR/S), Monica Frassoni (Verdi/B) e Michail Papayannakis (GUE/GR). La dichiarazione chiede alla Convenzione di prevedere nella Costituzione europea il principio dell'elezione del Presidente della Commissione europea da parte del Parlamento europeo.

Nella convinzione che l'avvenire dell'Europa debba fondarsi sul principio della democrazia e che, in una Unione di oltre 25 Stati membri, il metodo comunitario debba essere applicato a tutte le politiche, si afferma che è necessario rafforzare in modo decisivo la legittimità del Presidente della Commissione.

Nessuna altra dichiarazione scritta aveva mai ricevuto così tante adesioni, negli ultimi anni. Questa richiesta fondamentale di avere più democrazia in seno all'UE è sostenuta dai membri del Parlamento europeo di tutti i paesi e di tutti i partiti. Essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta dei deputati (320), la dichiarazione diventa sin da ora una posizione ufficiale del Parlamento europeo. Il Presidente Cox farà pervenire la richiesta al Presidente della Convenzione Valéry Giscard d'Estaing.

La seduta plenaria della Convenzione discuterà lunedì e, per la prima volta, le questioni istituzionali dell'avvenire dell'Europa.

Bruxelles, 17 gennaio 2003

Segue da pag. 9: **UN MODELLO SOCIALE ...**
dar vita ad iniziative pubbliche unitarie.

Sono quindi intervenuti i Segretari generali nazionali CISL, Savino Pezzotta e UIL, Luigi Angeletti.

Savino Pezzotta ha richiamato l'attenzione sulla necessità di governare il mercato a livello mondiale e sul ruolo positivo che l'Europa potrebbe avere per progredire verso questo obiettivo. L'allargamento dell'Unione ad altri 10 Paesi senza una Costituzione federale europea, che stabilisca un sistema di regole non potrà evitare ripercussioni negative sull'Unione. Solo un'Europa politica, ha affermato Pezzotta, uno Stato democratico e federale può affrontare i gravi problemi che ci troviamo a vivere e che richiedono risposte urgenti ed efficaci. Solo un governo democratico dell'economia europea, che abbia poteri anche nei campi della politica estera e di difesa, potrà garantire la pace e il mantenimento del modello sociale europeo. E' importante, a giudizio di Savino Pezzotta, che il principio di sussidiarietà venga previsto in modo esplicito nella Costituzione europea sia in senso orizzontale che verticale. Ha concluso affermando che solo una forte mobilitazione popolare potrà far sì che la Costituzione europea si fondi sul consenso dei cittadini. E' questo l'elemento indispensabile per far nascere una nuova comunità di destino nella quale si riconoscano i popoli del nostro continente.

Anche Luigi Angeletti, dopo aver espresso apprezzamento

per l'evento e per l'azione condotta dai federalisti, ha dichiarato la propria disponibilità a organizzare altre iniziative comuni. Entrando nel merito dell'argomento oggetto del Convegno, il Segretario generale della UIL, ha espresso la convinzione che il modello sociale europeo possa essere meglio difeso a livello europeo che a livello nazionale e inoltre che pace e sistema sociale non possano essere veramente tutelati se a livello europeo non si creano delle istituzioni politiche democratiche, capaci di affrontare il problema dello sviluppo e dell'occupazione. Prioritario è, quindi, l'obiettivo del governo democratico dell'Unione scaturito dalla volontà popolare espressa con il voto a livello europeo.

Nando Sigismondi, a nome di Guglielmo Epifani, assente per impegni di carattere istituzionale, ha espresso la piena adesione della CGIL piemontese e nazionale all'azione dei federalisti per un governo federale dell'Unione e all'appello da inviare al Presidente della Convenzione europea Giscard d'Estaing. Ha ribadito l'importanza dell'obiettivo di una politica estera europea volta alla pace nel mondo e di una Costituzione europea che includa in modo chiaro ed esplicito i diritti sociali conquistati dai lavoratori europei.

Sandro Gozi, intervenuto a nome del Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha evidenziato come la voce della Commissione europea, espressa nel Progetto Penelope, contenga tutti gli obiettivi indicati dagli

organizzatori del Convegno e dalle Organizzazioni invitate. Ha ricordato, inoltre, che Romano Prodi ha espresso in più occasioni la convinzione che la mobilitazione dei cittadini europei a sostegno di questi obiettivi abbia un'importanza cruciale per i lavori della Convenzione. Sandro Gozi, ha quindi affermato che le regole del mercato concorrenziale, che hanno finora guidato il processo di globalizzazione poggiano su un concetto "fondamentalista del mercato" al quale è importante contrapporre un vero governo democratico del processo.

I primi passi verso un governo mondiale, ha detto Gozi, si sono visti con il protocollo di Kyoto, per quanto riguarda la protezione dell'ambiente, e con la costituzione del Tribunale penale internazionale, per incominciare ad affermare i principi della giustizia internazionale. Oggi, un passo importante deve essere compiuto, come mette in luce il progetto Penelope, per far nascere un governo europeo federale e democratico. Sandro Gozi ha poi analizzato altre importanti questioni oggi sul tappeto. Tra queste, la necessità che i poteri dell'esecutivo si fondino su un processo di codecisione legislativa tra Commissione e Consiglio, anche in materia di bilancio e che le competenze dell'esecutivo in materia di politica estera e di difesa debbano essere esclusive.

Emilio Gabaglio, Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) ha affermato di condividere gli obiettivi proposti dai promotori del Convegno. Riferendosi alla necessità di sostenere il modello sociale europeo, collegandolo alla cittadinanza europea, Emilio Gabaglio ha voluto sottolineare che l'allargamento potrà rappresentare uno

IL GOVERNO ITALIANO SOSTENGA SUBITO IL PIANO FRANCO-TEDESCO PER LA PACE IN MEDIO ORIENTE

Il Movimento Federalista Europeo chiede al Governo italiano di sostenere senza indugi il piano franco-tedesco per la pace in Medio Oriente, come primo passo per trasformarlo in una iniziativa di politica estera dell'Unione europea.

Francia e Germania stanno tentando di tradurre le aspirazioni alla pace dei cittadini europei in un piano che potrebbe consentire il disarmo o, quantomeno, la neutralizzazione militare, dell'Iraq, senza giungere ad un conflitto armato dalle conseguenze imprevedibili per la sicurezza internazionale.

Tuttavia, il sostegno italiano al piano franco-tedesco deve accompagnarsi ad una iniziativa nella Convenzione europea affinché, nella Costituzione europea in discussione, anche Francia e Germania accettino che la politica estera e della sicurezza venga affidata ad un esecutivo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Sino a che non esisterà un governo europeo, è inevitabile che le politiche nazionali divergano e si ostacolino, come è avvenuto recentemente. Nessun paese, o nessun gruppo di paesi, ha la legittimità democratica per esprimere una politica europea. Se l'Europa vuole parlare con una sola voce nel mondo, ha diritto di parola solo un governo democratico europeo.

L'Italia può contribuire all'unità politica dell'Europa. Lo ha fatto sin dalla fondazione della Comunità europea. L'Italia, come è scritto nella sua Costituzione, "ripudia la guerra come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali". Oggi non è più tempo di esitazioni. La pace e l'unità dell'Europa sono due obiettivi a cui l'Italia non può rinunciare.

Guido Montani
Segretario nazionale del MFE

Milano, 9 febbraio 2003

Padova, 11 gennaio 2003: Convegno con la partecipazione di Marco Follini

TRA EURO E UNITA' POLITICA

Sabato 11 gennaio, a Padova, si è tenuto il Forum sull'Europa "Tra euro e unità politica" organizzato dalla Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della Diocesi.

Giorgio Anselmi, della Direzione MFE, aprendo i lavori ha ricordato che, di fronte alla Convenzione, stanno due opzioni: una semplice riscrittura dei Trattati con piccole modifiche o l'approvazione di una Costituzione che faccia compiere all'Europa il salto verso la federazione. Ha poi enumerato e spiegato le richieste dei federalisti al consesso presieduto da Giscard d'Estaing.

Subito dopo, ha preso la parola Marco Follini, membro della Convenzione e Segretario dell'UDC, che ha concentrato la sua attenzione su tre temi: l'identità europea, l'architettura istituzionale, il ruolo dell'Europa nel mondo. Dopo aver affermato che l'identità europea non può essere data che da un insieme di regole e di diritti, il relatore ha affrontato lo spinoso tema del riferimento alle radici cristiane da inserire nella Costituzione europea. A tal proposito, Follini ha ricordato che durante i lavori dell'Assemblea costituente italiana un emendamento presentato da La Pira tendente a far proclamare la nuova Costituzione "in nome di Dio" fu poi ritirato dalla stessa DC. La divisione tra la sfera religiosa e la sfera politica e la laicità dello Stato, ha aggiunto il Segretario dell'UDC, sono due grandi valori che solo il Cristianesimo riconosce.

Sulle riforme istituzionali, Follini ha espresso il proprio accordo con le proposte dei federalisti, pur ricordando la difficoltà di coagulare il consenso all'interno della

Convenzione, in particolare su un politica estera davvero europea. Sul referendum, invece, egli ha detto di pensare ad una consultazione popolare che affermi per la prima volta la sovranità europea: la nuova Costituzione sarebbe approvata se la maggioranza dei cittadini europei votasse a favore, indipendentemente dagli esiti in questo o in quello Stato. Toccando, infine, il ruolo dell'Europa nel mondo, l'esponente della maggioranza ha riconosciuto che solo l'Europa è oggi in grado di proporre un'alternativa all'unilateralismo americano.

Massimo Carraro, parlamentare europeo dei DS, si è detto anzitutto d'accordo con il tipo di referendum proposto da Follini, che dovrebbe essere tenuto in occasione delle prossime elezioni europee. Carraro ha poi dedicato buona parte della sua relazione al modello sociale europeo, da proporre anche al resto del mondo.

L'ultimo intervento è stato quello di don Giovanni Brusagan, delegato diocesano per l'ecumenismo, che si è soffermato sui due pericoli di fronte a cui si trova oggi la società europea: da un lato, il fondamentalismo sorto dalla paura di perdere l'identità, dall'altro, il relativismo e l'indifferentismo rispetto ai valori.

In sede di replica ai numerosi interventi del pubblico, Anselmi ha ribadito che anche i federalisti pensano ad un referendum europeo da abbinare alle elezioni del 2004 e non ad una somma di referendum nazionali. Sembra però davvero poco probabile, se non impossibile, che uno Stato come il Regno Unito sia disposto ad accettare che sia la maggioranza dei cittadini europei e non dei cittadini inglesi a determinare le scelte politiche a cui dovrebbe attenersi il Governo britannico. □

sviluppo positivo del processo di integrazione europea, solo se poggerà su nuove istituzioni politiche e democratiche, primo fra tutte un governo democratico capace di garantire la pace e lo sviluppo. Importante, a giudizio del Segretario della CES, anche l'obiettivo del voto a maggioranza nel Parlamento Europeo e nel Consiglio europeo. E' ormai dimostrato, ha concluso Gabaglio, che valori importanti come la difesa dei servizi di interesse generale non possono essere garantiti da intese intergovernative. E' quindi urgente ottenere che i diritti sociali vengano inseriti con precisi articoli, nella Costituzione federale europea. E' importante che la riforma federale dell'Unione sia rivendicata organizzando una vasta mobilitazione popolare che faccia giungere alla Convenzione europea la voce dei cittadini europei.

Ha concluso i lavori l'Assessore al lavoro della Città di Torino, Tom Dealessandri, con il quale i federalisti torinesi collaborano da più di vent'anni e dal quale ottengono considerazione e sostegno, ha invitato il pubblico a aderire all'appello dei federalisti alla Convenzione.

Organizzatori e relatori si sono poi riuniti per un breve scambio di idee circa le iniziative da promuovere insieme.

Emilio Gabaglio ha invitato i federalisti e il movimento eco-pacifista a partecipare alla giornata di mobilitazione organizzata dalla CES, nelle principali città europee, il 21 marzo prossimo e ha avanzato la proposta di dedicare la prossima ricorrenza del 1° maggio all'Europa democratica.

La Convenzione europea terminerà i lavori entro la

prossima estate. Non c'è tempo da perdere. In questo momento è possibile condizionare i risultati se saremo in grado di promuovere una pressione congiunta con il movimento dei lavoratori e il movimento eco-pacifista.

I federalisti devono preparare subito la loro partecipazione alle manifestazioni del 21 marzo 2003. In Italia questa data coincide con l'inizio del Congresso. E' un'occasione per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui nostri obiettivi e per consolidare l'alleanza con il movimento dei lavoratori. La nostra partecipazione alle manifestazioni di piazza programmate per il 21 marzo a Torino, a Firenze e, forse, a Palermo costituisce un obiettivo realistico. Negli altri Paesi, soprattutto in Francia e in Germania, la GFE può agire per mobilitare la JEF. "Pace, diritti sociali, governo federale europeo" è lo slogan che può unire le tre anime del movimento in formazione per la Costituzione federale europea.

Per essere visibili, non occorrono grandi numeri. Basta un grande striscione, degli *uomini-sandwich* che distribuiscono volantini e, dove il nostro costante lavoro ha gettato le basi di una collaborazione con i sindacati locali, un federalista che lanci le parole d'ordine dal palco della manifestazione.

Sarebbe incredibile se, nel momento più caldo della mobilitazione, mancassero proprio i federalisti, almeno i giovani. E' perciò importante cominciare subito a prendere i contatti necessari, utilizzando i documenti che si trovano sul sito del MFE.

Grazia Borgna-Levi

**XXI Congresso nazionale del MFE
Firenze, 21-23 marzo 2002**

UN GOVERNO FEDERALE PER IL POPOLO EUROPEO SOVRANO

1943-2003 Sessanta anni di lotte per la Federazione europea

Programma

Venerdì, 21 marzo - Palazzo Vecchio

Ore 9.00 - Riunione del Comitato centrale uscente

Ore 10.00-13.00 - **QUALE COSTITUZIONE E QUALE GOVERNO PER L'EUROPA?**

Dibattito con i partiti introdotto dal Presidente del MFE Alfonso Iozzo. *Presiede:* Gastone Bonzagni

Ore 14.30-17.00 - Seduta plenaria. *Presiede:* Raimondo Cagiano

Saluto delle autorità

Apertura del XXI Congresso Nazionale del MFE

Relazioni di:

Alfonso Iozzo, Presidente del MFE

Guido Montani, Segretario nazionale del MFE

Francesco Rossolillo, Presidente d'onore dell'UEF

Ore 17.30-20.30 - Riunioni delle Commissioni - *Hotel Adriatico*

COMMISSIONE I - LA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Introduzioni di Pier Virgilio Dastoli, Antonio Padoa-Schioppa, Giovanni Vigo. *Presiede:* Domenico Moro

COMMISSIONE II - L'EUROPA E IL MONDO

Introduzioni di Corrado Magherini e Nicola Vallinoto. *Presiede:* Sergio Pistone

COMMISSIONE III - IL MILITANTE FEDERALISTA E IL FUTURO DEL MFE

Introduzioni di Paolo Lorenzetti e Samuele Pii. *Presiede:* Lucio Levi

Sabato 22 marzo - Hotel Adriatico

Ore 9.00-13.00 - Seduta plenaria. *Presiede:* Rodolfo Gargano

Lettura dei messaggi

Interventi di saluto

Dibattito generale

Ore 14.30-19.30 - Seduta plenaria. *Presiedono:* Ruggero Del Vecchio e Giorgio Anselmi

Dibattito generale

Repliche

Ore 19.30-20.00 - Votazioni

Domenica 23 marzo - Hotel Adriatico

Ore 9.00-12.30 - Seduta plenaria. *Presiede:* Roberto Palea

Presentazione e votazione delle mozioni

Proclamazione degli eletti al nuovo Comitato centrale

Chiusura del XXI Congresso

Ore 14.00-15.30 - Riunione del nuovo Comitato centrale

Mozione presentata dal Presidente e dal Segretario*

**XXI Congresso nazionale del MFE
Firenze, 21-23 marzo 2002**

UN GOVERNO FEDERALE PER IL POPOLO EUROPEO SOVRANO

Mozione di politica generale

Il Movimento Federalista Europeo, in occasione del XXI Congresso nazionale e a sessanta anni dalla sua fondazione, avvenuta nella clandestinità, a Milano, il 27-28 agosto 1943,

ribadisce

l'impegno di portare a termine la battaglia iniziata da quel piccolo gruppo di antifascisti che si proponeva di unire l'Europa perché "militarismo, dispotismo, guerra possono essere eliminati solamente creando una Federazione Europea alla quale siano trasferiti quei poteri sovrani che concernono gli interessi comuni di tutti gli europei e che in mano agli Stati nazionali sono oggi solo strumenti di rovina" (dalle Tesi di fondazione del MFE);

ricorda con orgoglio

il patrimonio di pensiero e d'azione dei fondatori del MFE che si è concretizzato nelle battaglie di Altiero Spinelli per la Costituzione europea, prima, in occasione della CED e, poi, con il Trattato di Unione europea, approvato dal Parlamento europeo nel 1984; e nelle campagne, volute da Mario Albertini, per gli obiettivi dell'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo e della moneta europea, al fine di rendere possibile la convocazione di una Costituente europea, che il MFE non ha mai cessato di rivendicare, coinvolgendo un numero crescente di cittadini e di forze politiche, sino alla grande manifestazione di Nizza del 7 dicembre 2000;

ritiene

- che la Convenzione europea rappresenti l'occasione storica per portare il processo di unificazione europea oltre la soglia della irreversibilità, con una Costituzione che istituisca un governo federale responsabile di fronte al Parlamento europeo; le sfide dell'allargamento, del governo dell'economia europea e della politica estera - ingestibili con il fallimentare metodo intergovernativo - hanno costretto i governi nazionali a condividere le decisioni sul futuro dell'Europa con i rappresentanti dei cittadini europei e della società civile, aprendo così, di fatto, un processo costituente che sta coinvolgendo cerchie sempre più ampie dell'opinione pubblica europea e che, se le forze del progresso si sapranno opporre con efficacia a quelle della conservazione nazionale, potrebbe condurre ad una Costituzione federale europea e alla creazione di una avanguardia federale entro una più ampia unione confederale;

- che la Federazione europea, la prima democrazia sovranazionale della storia, oggi come sessanta anni fa, rappresenti la sola via per consentire agli europei di costruire autonomamente il loro avvenire, in un mondo alla ricerca di pace, giustizia e solidarietà; un mondo che guarda sempre più all'Europa come a un modello di convivenza civile tra popoli un tempo nemici; un mondo che comincia a comprendere, come ha fatto l'Europa post-bellica, che il dogma della sovranità nazionale - che legittima la divisione politica del genere umano, l'uso della violenza nei rapporti tra le nazioni e genera incessantemente rivalità, guerre, terrorismo e povertà - può e deve essere rifiutato, perché l'indipendenza dei popoli e delle culture nazionali è più efficacemente garantita da istituzioni democratiche sovranazionali;

- che l'incapacità dell'Europa di agire nella politica mondiale genera un vuoto di potere pericoloso, in particolare in Medio Oriente, e alimenta l'unilateralismo del governo statunitense che, nel tentativo di garantire la propria sicurezza e quella internazionale con la sola superiorità tecnologico-militare, mette in pericolo la sopravvivenza dell'ONU e la cooperazione pacifica multilaterale;

- che l'Unione europea, nella misura in cui riesce a costruire la sua politica estera in modo autonomo, come ha fatto con gli Accordi di Kyoto e con il suo allargamento, che in prospettiva coinvolge popoli di cultura slava, araba ed islamica, incomincia a far vivere nella politica mondiale il germe di una nuova civiltà cosmopolitica, smentendo così, con i fatti, chi pretende che il dialogo tra le culture, le religioni e le civiltà non sia possibile; consapevole

- che i movimenti per il federalismo europeo e mondiale, sorti nel secolo scorso per combattere il "flagello della guerra" - una minaccia permanente alla civiltà perché, con le armi di distruzione di massa, è pensabile e possibile l'annientamento del genere umano - oggi, devono battersi contro una seconda minaccia mortale: la distruzione della vita sul Pianeta causata dall'uso insensato della scienza e della tecnologia anche per fini pacifici;

Segue da pag. 13: **MOZIONE PRESENTATA DAL PRESIDENTE E DAL SEGRETARIO**

- che un governo federale mondiale è necessario sia per impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e il loro impiego effettivo, sia per imporre, con una legislazione universale, un uso delle tecnologie, incluse quelle genetiche, rispettoso della dignità umana e finalizzato alla salvaguardia delle risorse naturali, come l'acqua e l'aria, oggi sempre più inquinate a causa di una politica della crescita economica che, distruggendo l'ambiente senza rinnovarlo, provocherà prima o poi una crisi ecologica irreversibile;
- che, poiché la politica non sa progettare il futuro ed abdica di fronte alle forze della società e dell'economia, il mercato mondiale produce una globalizzazione dal volto disumano;
- che, nell'epoca dell'interdipendenza e della globalizzazione, gli Stati nazionali sovrani sono sempre più simili a feudi in lotta per la difesa di privilegi e di interessi particolari e che, a causa della crisi dello Stato, la politica ha smarrito la sua relazione con la morale e la ricerca del bene comune, che oggi non può più essere concepito come il bene di una piccola parte dell'umanità (la nazione), ma come l'espressione della volontà di tutti gli individui e di tutti i popoli che abitano il Pianeta;

si impegna

- a rilanciare il dibattito interno, in particolare con la GFE, nelle sezioni, nelle regioni ed al livello nazionale, con l'Ufficio del Dibattito, al fine di elaborare una serie di proposte e di progetti sui temi della pace, della povertà mondiale, del modello sociale europeo, dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, e di tutte le questioni che riguardano il futuro del genere umano, al fine di mostrare il ruolo che la Federazione europea può avere nella costruzione di un ordine mondiale fondato sul diritto, la democrazia, la giustizia internazionale, lo sviluppo sostenibile e la pace;
- a sintetizzare i risultati di questi dibattiti in "Tesi" e "Progetti" da sottoporre ai partiti europei, al fine di contribuire al rinnovamento del liberalismo, della democrazia e del socialismo, i cui rappresentanti, in prima istanza i membri del Parlamento europeo, devono elaborare piani per governare l'Europa e per orientare la politica mondiale verso nuovi obiettivi, a partire dalla riforma dell'ONU, che deve sempre più essere considerata come la fucina per la costruzione della democrazia internazionale;
- a diffondere le idee e i progetti federalisti alla base del movimento eco-pacifista e delle altre forze della società civile che hanno dimostrato, con le giornate di mobilitazione di Firenze, di rifiutare la violenza e di ricercare la via per affermare la pace non solo come valore, ma anche come progetto politico, di cui la Federazione europea può rappresentare il più efficace vettore;

nella convinzione

che la Costituzione federale europea non possa essere redatta senza la partecipazione attiva dei rappresentanti dei cittadini europei e che il compito prioritario del MFE e dell'UEF, come avanguardia del popolo europeo, sia quello di mobilitare costantemente i cittadini e l'opinione pubblica a favore del progetto federalista;

impegna il nuovo Comitato Centrale

- a promuovere tutte le iniziative necessarie per proseguire, con crescente efficacia, la Campagna per una Costituzione federale europea, al fine di far assumere alla Convenzione la responsabilità di una vera Assemblea costituente, che decide a maggioranza, e per costringere il governo italiano a sviluppare una iniziativa, dentro la Convenzione, a partire dai Sei paesi fondatori, affinché venga approvata una Costituzione federale che entri immediatamente in vigore se approvata da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione; in particolare, a incoraggiare tutte le Sezioni del MFE ad organizzare, nella propria città, un referendum federalista in primavera, durante la fase cruciale dei lavori della Convenzione europea e, comunque, a partecipare al progetto "100 città per la Costituzione federale europea" programmato dall'UEF per il 9 maggio prossimo; infine, in occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione, ad organizzare a Roma una grande mobilitazione popolare, in collaborazione con l'UEF e con tutte le organizzazioni federaliste, per una "Convenzione dei cittadini europei", che potrebbe essere preceduta, in ogni città e regione, da una Convenzione locale dei cittadini europei o una Convenzione dei giovani;

invita tutti i militanti

in un momento cruciale per la battaglia federalista e per il futuro del Movimento, a rispettare le decisioni degli organi del MFE, che deve poter parlare con una sola voce nei confronti della classe politica, proponendo una ed una sola Campagna; un clima di mutuo rispetto è indispensabile per preservare il carattere di avanguardia politico-culturale del Movimento, la sua apertura al dialogo con tutte le forze politiche e per avviare un dibattito costruttivo sulle regole che possono migliorare l'organizzazione della vita interna, al fine di consentire al MFE e alla GFE di progettare un nuovo ciclo storico di lotte.*

* La mozione, redatta a cura del Presidente Alfonso Iozzo e del Segretario Guido Montani, è stata presentata congiuntamente da militanti di diverse sezioni, la cui adesione è stata resa nota con una circolare della Segreteria.

Mozione presentata da Sante Granelli

PREMESSA

Il XXI Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo che si terrà a Firenze il 21-23 marzo prossimi cade in un momento di grave crisi mondiale, di grande confusione nel dibattito sul futuro dell'Europa, nonché di profonda difficoltà interna del Movimento. E' oggi in gioco il futuro stesso del MFE e noi tutti siamo chiamati a una grande responsabilità.

Il Congresso tenutosi a Ferrara nel 2001 impegnava, tra l'altro, ad operare affinché "i governi europei più consapevoli manifestino la volontà di creare una Federazione europea con quegli Stati che vogliono e possono farne parte fin dall'inizio" e affinché "il governo italiano operi attivamente per costruire il nucleo dei paesi favorevoli alla fondazione della Federazione europea". I militanti e le sezioni che, anche su questa base, hanno avviato da quasi due anni l'azione per un'iniziativa dei Sei paesi fondatori per dar vita al primo nucleo dello Stato federale europeo, hanno oggi deciso di presentare al Congresso una Mozione di politica generale che ribadisce tale linea politico-strategica.

Sante Granelli

MOZIONE DI POLITICA GENERALE

Il XXI Congresso nazionale del MFE, riunito a Firenze il 21-23 Marzo 2003

constata che

– a sessant'anni dalla fondazione del Movimento Federalista Europeo nel 1943, è oggi più che mai attuale il monito lanciato da Altiero Spinelli nel "Manifesto di Ventotene" e nelle Tesi di Fondazione del MFE: "Il problema che in primo luogo va risolto, e fallendo il quale qualsiasi altro progresso non è che apparenza, è l'abolizione della divisione dell'Europa in stati nazionali sovrani" ... "Se si riusciranno a creare le strutture fondamentali della Federazione europea la via sarà spianata per la realizzazione di tutti gli altri fini progressivi della nostra civiltà" ... "Se la lotta domani restasse ristretta nel tradizionale campo nazionale, sarebbe molto difficile sfuggire alle vecchie aporie";

– l'unificazione europea è oggi in pericolo, nonostante il successo storico della creazione dell'euro e i vantaggi dell'integrazione economica. Nella dichiarazione Schuman, ormai oltre cinquant'anni fa, la prima Comunità europea avrebbe dovuto costituire "le prime assise della Federazione europea". Oggi gli Stati membri dell'Unione sembrano invece aver perso la capacità di pensare, prima ancora che il coraggio di volere, questo obiettivo. L'allargamento dell'Unione ad altri dieci membri, pur doveroso per dare ai nuovi paesi un futuro di democrazia e prosperità, cambia la natura stessa dell'Unione e può trasformarla in una debole "ONU europea". L'obiettivo della creazione di uno Stato federale europeo rischia così di uscire dall'orizzonte politico e storico degli europei. Ciò porterebbe al riemergere delle vecchie debolezze e divisioni, e con esse del nazionalismo, e l'Europa sarebbe allora condannata ad una lenta ma inesorabile decadenza politica ed economica;

constata in particolare che

– l'Europa incapace di unirsi e di darsi una politica di sicurezza e di difesa unica è, inevitabilmente, un'Europa che rinuncia alla propria indipendenza e abdica alle proprie responsabilità globali. La drammatica crisi dell'Iraq rischia oggi di condurre il mondo a una guerra del tutto insensata e dagli esiti imprevedibili, che destabilizzerebbe ulteriormente il Medio Oriente dando nuovo vigore al fondamentalismo islamico e al terrorismo. Ma gli Stati europei e l'Unione europea si rivelano ancora una volta incapaci di avere un ruolo, pavidi e divisi, inevitabilmente succubi, malgrado le rituali riserve e proteste di facciata, dell'egemonia e delle scelte unilaterali degli Stati Uniti;

– l'incapacità di affiancare all'euro un governo federale europeo, dotato della legittimità e delle risorse per rilanciare l'economia europea, condanna l'Europa alla stagnazione economica e tecnologica e all'impoverimento del suo modello economico e sociale, e non le permette di affrontare i problemi posti dalla globalizzazione né di contribuire allo sviluppo equilibrato delle aree del mondo più sfavorite. La stessa unione monetaria è in pericolo: senza un vero governo europeo gli Stati membri sono sempre più costretti a scegliere tra disoccupazione, crisi industriali e malessere sociale da una parte, e progressiva violazione delle regole europee di bilancio e della concorrenza dall'altra, come dimostra la crescente difficoltà di Francia, Germania e Italia a rispettare i vincoli del Patto di Stabilità;

– l'inesistenza dell'Europa condanna il mondo all'anarchia e alla divisione. Manca infatti il polo di potere responsabile che apra la via ad un ordine multipolare, in cui dalla cooperazione tra grandi potenze regionali possano poi emergere istituzioni mondiali sovranazionali capaci di affrontare i grandi problemi globali. Manca il modello che dimostri concretamente come solo col superamento dello Stato nazionale e col federalismo sia possibile organizzare la pace, la giustizia, la democrazia, la libertà, la solidarietà al di là dei confini nazionali. L'interdipendenza crescente e gli squilibri di potenza finiscono così per costituire il terreno di coltura di sempre nuovi conflitti. Le istituzioni internazionali (dall'ONU, al Fondo Monetario Internazionale, alla Banca Mondiale, all'Organizzazione Mondiale per il Commercio, al Tribunale Penale Internazionale) vengono condannate a rimanere lo specchio di un mondo diviso, strumenti dell'ineguale distribuzione del potere e delle risorse, e perciò ingiuste o velleitarie, e comunque incapaci di dare soluzione ai problemi globali;

(segue a pag. 16)

Segue da pag. 15: **MOZIONE PRESENTATA DA SANTE GRANELLI**

afferma che

– il tempo per rispondere a queste sfide va progressivamente esaurendosi. Dopo la creazione dell'euro non esistono più avanzamenti intermedi di carattere costituzionale da perseguire, né è pensabile che semplici aggiustamenti dei meccanismi comunitari permettano all'Unione di svolgere il ruolo interno e internazionale che le dovrebbe competere. Anche la "federazione di Stati nazionali", e altre ambigue proposte che tentano di conciliare unità e divisione, sono solo formule vuote o soluzioni illusorie. L'unica via d'uscita è quella di dare vita ad uno Stato federale europeo, con la pienezza della sovranità nei campi della politica estera, della difesa, e della politica economica e di sviluppo;

– tutte le grandi tappe dell'unificazione europea sono il frutto dell'azione di un'avanguardia. La decisa opposizione di alcuni tra gli attuali Stati membri dell'Unione e della gran parte dei nuovi Stati membri a ogni prospettiva di unificazione federale, rende oggi di fatto impossibile il successo di qualsiasi iniziativa per trasformare l'Unione in uno Stato federale europeo. E' necessario un vero e proprio nuovo atto fondatore. L'unico quadro in cui può oggi essere concepita l'iniziativa di creare uno Stato federale europeo è quello dei sei paesi fondatori. E' loro la responsabilità storica di portare a compimento il cammino avviato con la prima Comunità europea, prendendo l'iniziativa, "dentro o fuori dai Trattati" come aveva proposto Joschka Fischer già nel maggio 2000, di creare un nucleo federale all'interno della più ampia confederazione rappresentata dall'Unione allargata, secondo l'efficace formula della "federazione nella confederazione" evocata da Valéry Giscard d'Estaing nel maggio 2001;

manifesta la propria preoccupazione

per il grave rischio che la Convenzione europea, che pure sta alimentando il dibattito sulle finalità dell'Europa e sulle sue contraddizioni, elabori una "pseudo-Costituzione", confermando la natura confederale dell'Unione, o, al limite, rafforzando il potere degli Stati membri. Se questa "pseudo-Costituzione" venisse poi proposta ai cittadini attraverso referendum popolari di ratifica, e se essa venisse approvata, suggerirebbe per lungo tempo la divisione dell'Europa, mettendo in forse la possibilità di riprendere il cammino della sua unità e creando i presupposti per la sua definitiva disgregazione;

sottolinea

he la ripresa dell'intesa franco-tedesca mostra la crescente presa d'atto, da parte dei paesi più responsabili, dei limiti dell'Unione attuale e la loro consapevolezza della necessità di un'azione di avanguardia in un quadro più ristretto, ma ribadisce con fermezza che tale azione potrà dare risposta ai problemi e alle ambizioni dell'Europa solo se sarà indirizzata, con lungimiranza e coraggio, alla fondazione del primo nucleo dello Stato federale europeo;

sollecita con forza

– i governi dei sei paesi fondatori, e in particolare quelli di Francia e Germania, ad assumersi la propria responsabilità storica. E' loro compito prendere la decisione di creare il primo nucleo di uno Stato federale europeo, proporre l'adesione a tutti i paesi dell'Unione, e dare mandato a un'assemblea costituente, democraticamente eletta, di elaborare il testo della Costituzione del nuovo Stato, aperto a successive adesioni;

– il governo italiano, affinché abbandoni la tentazione di fare da sponda all'unilateralismo americano e all'euro-scetticismo britannico e riprenda con vigore la tradizione europeista e federalista di Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi e Altiero Spinelli, attivandosi in favore di una iniziativa dei paesi fondatori, recentemente evocata anche dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, dal Vice Presidente della Convenzione europea Giuliano Amato e dal Ministro degli Esteri Franco Frattini;

– i membri della Convenzione europea, del Parlamento europeo, della Commissione europea, e dei Parlamenti nazionali dei sei paesi fondatori, affinché pongano sul tappeto l'obiettivo della fondazione del primo nucleo dello Stato federale europeo;

si impegna

– a organizzare una Campagna di mobilitazione di cittadini, forze politiche e sociali, enti locali e associazioni, rivolta ai governi e alle classi politiche dei sei paesi fondatori basata sulle linee guida indicate da questa mozione;

– in particolare a: (a) promuovere un appello-cartolina ai capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori, su cui raccogliere le adesioni di cittadini, enti locali, associazioni, personalità; (b) creare comitati locali che facciano da collegamento tra i federalisti, le forze politiche e la società civile; (c) continuare con particolare impegno il dialogo con le forze sociali e il movimento eco-pacifista, per coinvolgerli nella richiesta dello Stato federale europeo; (d) portare nell'UEF, nella JEF e nelle altre organizzazioni federaliste ed europeiste queste posizioni;

ricorda a tutte le Sezioni e a tutti i militanti

la responsabilità di operare affinché il MFE sia capace di difendere con fermezza la prospettiva del federalismo come alternativa politica per il futuro dell'Europa e dell'umanità, di continuare ad agire come soggetto rivoluzionario contro le insidie dell'europeismo e dell'internazionalismo generico, di dialogare con tutte le forze della società mantenendo con lucidità un punto di vista autonomo sulla situazione di potere europea e mondiale, di impegnarsi con apertura nel dibattito interno sui grandi temi del futuro dell'Europa e del mondo e sulla strategia dei federalisti, per assicurare al MFE unità, forza e vitalità. Solo se saprà far fronte a queste sfide, il MFE sarà, come si legge nel "Manifesto di Ventotene", l'unione di "coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprensione del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo". □

ISCRITTI PER SEZIONI E MANDATI AL CONGRESSO DI FIRENZE

Sezione	iscritti		media	deleg.	note	Sezione	iscritti		media	deleg.	note
	01	02					01	02			
Agrigento		10	10	1	n.s.	Modena	4	4	4	1	n
Alcamo	6	13	10	1		Modica	22	15	19	1	
Alessandria	12	12	12	1		Monopoli	51	51	51	3	
Altavilla I.	10	0	0	0		Monza	14	11	13	1	
Ariano Irp.	0	30	15	1		Napoli	11	11	11	1	n
Avellino	33	30	32	2		Novara	40	40	40	2	
Avetrana	8	10	9	1		Orvieto	0	15	8	1	
Bari	25	36	31	2		Padova	6	5	6	1	
Bassano	34	28	31	2		Palermo	41	48	45	3	
Bergamo	20	22	21	2		Parma	20	24	22	2	
Bologna	12	16	14	1		Pavia	224	223	224	12	
Bolzano	10	11	11	1		Pescara	30	30	30	2	
Brescia	45	37	41	3		Pisa	33	44	39	2	
Cagliari	47	50	49	3		Ragusa	8	8	8	1	
Caltanissetta	7	7	7	1		Ravenna		14	14	1	n.s.
Casale Monf.	9	15	12	1		Rieti	0	9	5	1	
Castelli Rom.	10	10	10	1	n	Rimini		10	10	1	n.s.
Castelnuovo	7	4	6	1		Roma	130	111	121	7	
Castelvetrano	17	17	17	1	n	Salerno	8	9	9	1	
Catania	13	14	14	1		Schio	8	8	8	1	
Cesena	10	10	10	1		Sciacca	13	14	14	1	
Cremona	41	38	40	2		Stradella	10	12	11	1	
Enna	22	27	25	2		Taranto	35	20	28	2	
Erba	14	13	14	1		Torino	348	369	359	18	
Ferrara	77	146	112	6		Torre Pellice	8	6	7	1	
Firenze	69	71	70	4		Tortoli	21	21	21	2	
Forlì	23	55	39	2		Trapani	110	100	105	6	
Genova	80	81	81	5		Treviso	55	58	57	3	
Imola	44	41	43	3		Trieste	8	7	8	1	
La Spezia	37	35	36	2		Udine	22	19	21	2	
Lecce	13	13	13	1	n	Vallecamonica					
Loria	11	12	12	1			2	2	2	1	
Manduria	21	21	21	2		Venezia	12	11	12	1	
Mantova	11	11	11	1		Ventimiglia	14	15	15	1	
Marsala	20	10	15	1		Verbania	19	19	19	1	n
Menfi	10	2	6	1		Verona	152	161	157	8	
Milano	409	513	461	24		Vicenza	10	10	10	1	
Milazzo	5	6	6	1		Vigevano	30	30	30	2	

I FATTI E LE IDEE

E se il petrolio fosse pagato in euro?

Secondo i dati dell'Annual Energy Review della Energy Information Administration (EIA), agenzia del U.S. Department of Energy, il 1998 ha rappresentato una svolta nella dipendenza energetica degli Stati Uniti dal resto del mondo. Infatti, se, nel 1970, le importazioni rappresentavano il 21,5% dei consumi interni, nel 1998, esse hanno rappresentato il 54%: da quella data, e sempre più intensamente in futuro, i consumi interni di petrolio dipenderanno dalle importazioni, in quanto la produzione interna è destinata, secondo l'EIA, a scendere strutturalmente. Ciò significa che l'economia USA si sta integrando sempre di più nell'economia mondiale e che l'interesse di lungo periodo degli americani è la stabilità politico-economica mondiale che, da soli, non riescono più ad assicurare.

Dalla fine degli anni '70, i federalisti sostengono il pagamento del petrolio (e del gas) in moneta europea. Allora, si trattava di difendere l'economia europea dall'instabilità del dollaro, le cui oscillazioni verso l'alto erano causa di inflazione e di rallentamento dello sviluppo europeo. La proposta federalista prevedeva che l'Europa proponesse ai paesi produttori il pagamento in valuta europea in cambio del

riconoscimento di prezzi stabili del greggio, per assicurare loro la stabilità delle entrate, messe in discussione quando il prezzo del greggio in dollari scendeva: una soluzione - di lungo termine - che poteva andare quindi bene sia per i produttori che per i consumatori.

Oggi, quella proposta, con la crescente dipendenza USA dall'import di petrolio, ha invece un significato più ampio. Oltre ad essere valide le proposte di allora, fissare il prezzo del petrolio in euro e pagarlo in euro, comporterebbe un riequilibrio dei rapporti di potere tra Europa ed USA ed avrebbe la portata dell'apertura di un nuovo ciclo politico a livello mondiale. Si porrebbe, finalmente, il problema di una nuova Bretton Woods e, quindi, di un sistema monetario fondato su parità stabili tra le principali valute. L'obiettivo non è irrealistico: se la Convenzione decidesse di proporre il trasferimento delle competenze in materia di politica estera e di sicurezza, sia pure dopo un periodo transitorio, alla Commissione europea, il passo sarebbe possibile e, con esso, anche un futuro di pace, di sviluppo e di democrazia per il Medio Oriente.

DM

COMUNICATO-STAMPA DELL'UEF

Il Progetto dei primi 16 articoli del Trattato costituzionale: una proposta insufficiente che non rispecchia fedelmente il consenso nella Convenzione europea

Il Bureau dell'UEF, guarda con soddisfazione al fatto che il *Praesidium* della Convenzione europea abbia finalmente presentato un progetto per i primi articoli del Trattato costituzionale. Il dibattito sulla direzione politica futura dell'Unione europea può, ora, farsi più concreto. Il progetto può costituire la base per compiere ulteriori progressi verso una Costituzione federale europea, ma non è, allo stato attuale, sufficiente per consentire di raccogliere le sfide di una Unione allargata, in un mondo globalizzato.

Nel suo articolo 1, il progetto di Costituzione, invece di fondarsi sulla volontà dei popoli e degli Stati d'Europa, non fa altro che "ispirarsi" a questa volontà. Questa formula, molto debole, tradisce una resistenza ad accogliere l'idea che si debba progredire da una Unione di Stati verso una Unione di cittadini. Inoltre, "gestire, sull'esempio federale, talune competenze comuni" è insufficiente. Tutte le competenze comuni devono essere governate secondo il metodo federale, che include la co-legislazione fra Parlamento europeo e Consiglio, il voto a maggioranza in seno al Consiglio e la Commissione europea che agisca come governo dell'Unione.

Al fine di sottolineare che il compito dell'Unione federale è quello di essere al servizio dei cittadini, occorre incorporare completamente nella Costituzione, se non addirittura porla in testa ad essa, la Carta dei Diritti fondamentali. Non è accettabile che essa sia relegata nella seconda parte della Costituzione, o in un protocollo allegato.

Le disposizioni del progetto in merito alle competenze dell'Unione rivelano una visione che resta ancora troppo intergovernativa. L'ordine delle competenze proposto dal progetto deve essere chiarito e le competenze dell'Unione vanno rafforzate:

- * non soltanto la politica commerciale, ma tutta la politica economica esterna comune deve diventare una competenza esclusiva dell'Unione, compresa la rappresentanza entro il FMI, il WTO e nelle altre istituzioni internazionali;
- * la Costituzione deve prevedere una competenza chiara dell'Unione europea in materia di politica estera, della sicurezza e della difesa, che dovrà diventare una competenza esclusiva dell'Unione, dopo un periodo transitorio, con modalità simili alle disposizioni del Trattato di Maastricht per l'Unione monetaria.

L'UEF auspica che il lavoro del *Praesidium* della Convenzione per la redazione degli altri articoli rispetti maggiormente il consenso che si è espresso nei dibattiti delle sedute plenarie della Convenzione. Il dibattito della Convenzione sulle istituzioni di fine gennaio ha mostrato un sostegno schiacciante all'idea dell'elezione diretta del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo. Il progetto dei prossimi articoli sulle istituzioni europee dovrà riflettere questo consenso.

Bruxelles, 12 febbraio 2003

OSSERVATORIO FEDERALISTA

IL DIBATTITO SUL GOVERNO DELL'UNIONE

Robert Badinter

Su *Le Monde* del 12 febbraio, il sen. francese, Robert Badinter - già Ministro e Presidente del Consiglio costituzionale - affronta il problema della presidenza dell'Unione europea in un articolo, in cui, dopo aver richiamato le differenti sensibilità fra i principali paesi europei rispetto al problema della Presidenza, il sen. Badinter afferma quanto segue.

"E' in considerazione di queste sensibilità, che bisogna valutare il recente contributo franco-tedesco (*alla Convenzione*). Da un lato, esso mette in risalto la Commissione e, soprattutto, il suo Presidente. La sua legittimità politica sarà rafforzata dal fatto di essere eletto dal Parlamento europeo all'indomani delle elezioni europee. Il Presidente della Commissione apparirà, da quel momento, come l'espressione della maggioranza politica del Parlamento europeo, come il Primo ministro di una democrazia parlamentare. E' indubbio che il Consiglio europeo dovrà approvare la designazione del Presidente della Commissione.

... Simultaneamente, l'autorità politica di questo Parlamento europeo sarà rafforzata sensibilmente. Esso eserciterà, d'ora innanzi, su un piede di uguaglianza rispetto al Consiglio, il potere legislativo. E le sue competenze, in materia di bilancio, per disporre sulle entrate e non soltanto sulle spese dell'UE, ne saranno accresciute. Così, nominando e sottoponendo a censura la Commissione e il suo Presidente, disponendo di poteri legislativi e di bilancio accresciuti, il Parlamento europeo acquisirà la dimensione politica di ogni parlamento in qualsiasi democrazia.

... La proposta franco-tedesca potrà, quindi, contribuire in modo decisivo a forgiare delle istituzioni europee equilibrate solo a condizione di modificare la sua concezione della presidenza. Perpetuare la presidenza a rotazione fra gli Stati significherebbe indebolire l'Unione. Essa deve essere rappresentata agli occhi del mondo e degli stessi

europei da una personalità che abbia reso all'Europa dei servizi eminenti. Nell'incarnare l'UE nel suo complesso, questa personalità carismatica deve esercitare, non una funzione politica, ma un magistero simbolico e morale.

... Nessuna istituzione può essere più utile ad una Unione ancora in divenire di una presidenza di prestigio, di portata morale e non politica".

Yves Mény

Nello stesso giorno in cui è stato pubblicato l'articolo di Badinter, *Le Monde* ha riportato anche un intervento di Yves Mény, Presidente dell'Istituto universitario europeo di Firenze, dal titolo "Le battaglie di Bruxelles". Mény, nel mettere a confronto le due opzioni attualmente sul tappeto in merito alla Presidenza dell'UE - un solo Presidente, quello della Commissione, da un lato, e due Presidenti, della Commissione e del Consiglio, dall'altro - analizza, in particolare, la proposta franco-tedesca, a sostegno della presidenza bicefala, facendo rilevare che "c'è un elemento di incoerenza nel proporre il dualismo della *leadership*, nello stesso momento in cui si propone di istituire un solo Ministro degli esteri, dopo aver misurato, nella realizzazione della politica estera, gli inconvenienti della divisione delle competenze fra Solana (che risponde al Consiglio) e Patten (membro della Commissione). Questi difetti, già gravi a livello ministeriale, potrebbero diventare drammatici al vertice dell'Europa.

Non ci può essere che un solo Presidente in Europa: il Presidente della Commissione. Del resto, noi abbiamo già un "Presidente collettivo" dell'Europa costituito dal Consiglio europeo.

Tommaso Padoa-Schioppa

In un editoriale del *Corriere della Sera* del 22 dicembre, dal titolo "Il metodo migliore è quello di Fischer",

Tommaso Padoa-Schioppa entra nel merito del dibattito sulla presidenza dell'UE, mettendo a confronto la prospettiva di Giscard d'Estaing - che mette in risalto il ruolo del Presidente del Consiglio europeo - e quella di Fischer - che vuole come unico Presidente quello della Commissione.

"... La differenza - fra le due proposte - è difficile da valutare e forse nasconde dei disaccordi sulla natura stessa dell'Unione ... Innanzitutto, quella del Presidente è un'attività a tempo pieno ... Poi, il Presidente ha necessità di una sua propria struttura: egli non è solo una persona, è un ufficio. Gli servono specialisti, accesso agli ambasciatori dell'Unione, sparsi per il mondo, servizi di informazione. Quando vi sia azione militare, egli deve essere il capo delle forze armate, suo è il dito sul bottone nucleare, anche se agli ordini del Consiglio. Poi, va detto che alla funzione occorre dare continuità: non si può mutare faccia, nome, indirizzo, stile di lavoro ogni sei mesi ... Il Presidente, è ovvio, deve avere piena legittimità democratica. In teoria, potrebbe ottenerla da un'elezione popolare diretta; ma come immaginare una campagna elettorale televisiva con traduzione simultanea in venti lingue? Più ragionevole è che la legittimazione venga da un voto di fiducia del Parlamento europeo, unico organo che sia nello stesso tempo eletto dal popolo e investito dell'interesse europeo. In ogni caso, non basta per la democrazia, l'investitura dei capi di Stato o di governo, figure elette per servire l'interesse nazionale, non quello europeo. Il Presidente deve, infine, operare con procedure nuove e in parte diverse dalle attuali. Le decisioni della pace e della guerra saranno prese non da lui né dalla Commissione, ma dal Consiglio europeo col concorso del Parlamento... Se si concordasse su tutto ciò, la diversità di collocazione perderebbe importanza e sarebbe naturale scegliere la costruzione più lineare. Più lineare sembra la soluzione di Fischer". □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LA CONVENZIONE ACCOGLIE FREDDAMENTE LE PROPOSTE ISTITUZIONALI FRANCO-TEDESCHE

“Le proposte franco-tedesche di riforma istituzionale, presentate ufficialmente alla Convenzione sul futuro dell'Europa, martedì 21 gennaio, dai Ministri degli Esteri dei due paesi, Dominique de Villepin e Joschka Fischer, hanno dominato i lavori di questa Assemblea, dedicati lunedì 20 e martedì 21 gennaio al funzionamento delle istituzioni. Il meno che si possa dire è che esse sono state accolte piuttosto male dai convenzionali che hanno applaudito calorosamente tutti coloro che le hanno criticate ed ascoltato con freddezza chi le difendeva.

Sin dal primo intervento, il rappresentante del governo olandese, Gijs de Vries, ha segnato il tono del dibattito, annunciando con chiarezza l'ostilità dei Paesi Bassi alla creazione di una Presidenza permanente del Consiglio europeo. La Commissione, ha affermato, ne sarebbe indebolita, mentre bisognerebbe rafforzarla e il nuovo Presidente ‘diventerebbe il personaggio più importante senza neppure essere stato eletto’: strano modo, ha concluso, di riavvicinare l'Europa ai cittadini.

L'oratore è stato vivamente acclamato, come lo è stato, dopo di lui, il britannico Andrew Duff, rappresentante del Parlamento europeo, che ha denunciato questo ‘super Presidente’ sottratto al controllo parlamentare. Per contro, la difesa di Hubert Haenel, rappresentante del Parlamento francese, dello sforzo franco-tedesco di ‘sintesi e di superamento delle divergenze’ è stata accolta in un silenzio carico di riprovazione.

Man mano che i membri della Convenzione si succedevano alla tribuna, si constatava che i ‘piccoli’ paesi, in particolare, i futuri membri dell'Unione, avevano difficoltà ad accettare di vedersi dettare le proprie scelte da questo nuovo ‘direttorio’ franco-tedesco.

Volta a volta, Dimitrij Ruper (Slovenia), Tunne Kelam (Estonia),

Peter Eckstein-Kovacs (Romania) hanno denunciato i rischi della doppia presidenza e chiesto il mantenimento della presidenza a rotazione. Peter Balazs, rappresentante del governo ungherese, ha citato un proverbio del suo paese: ‘In un albergo c'è posto per un solo flautista’. Per non essere da meno, Alojz Peterle, per la Slovenia, ha affermato che non ci possono essere ‘due cuochi nella stessa cucina’. E l'italiano Marco Follini ha sottolineato che non si può affidare ‘lo stesso volante a due autisti’. Louis Michel, Ministro degli Esteri belga, ha ritenuto a sua volta inaccettabile la designazione di un

Presidente a tempo pieno, in concorrenza con quello della Commissione. E Maria Eduarda Azevedo, parlamentare portoghese, ha dichiarato che l'Unione non ha bisogno di altre istituzioni.

Così, in nome dell'uguaglianza tra ‘grandi’ e ‘piccoli’ paesi, in nome della democrazia, in nome del rispetto dell'equilibrio istituzionale, il dispositivo franco-tedesco si è trovato largamente battuto in partenza, anche se altri aspetti del progetto, in particolare, l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento, sono stati giudicati positivi”.

GISCARD E IL DOPPIO ESECUTIVO DELL'UNIONE EUROPEA

In un intervento su *Le Monde* nelle prime settimane di gennaio, il Presidente Giscard d'Estaing illustra il senso del lavoro compiuto sin qui dalla Convenzione, le questioni che ne hanno animato il dibattito ed il senso dei primi 16 articoli proposti dal Presidium. Nel concludere, il Presidente della Convenzione preconizza come segue gli sviluppi futuri di questo progetto.

“Quando ho presentato al Presidium della Convenzione il progetto di architettura della futura Costituzione europea, mi ero permesso di redigere l'articolo uno che dava la definizione dell'Unione: ‘Unione di Stati e di popoli che

coordinano strettamente le loro politiche e gestiscono sul modello federale alcune competenze comuni’. Ho poi avuto la gradevole sorpresa di ritrovare questo testo praticamente immutato nella prefazione al contributo della Commissione. Esso descrive bene, a parer mio, il carattere proprio del progetto europeo – un aereo che vola poggiando sulle sue due ali – e lascia intravedere la possibile evoluzione del dispositivo: l'emergere di funzioni federali nelle due istituzioni a vocazione esecutiva – il Consiglio e la Commissione – che finiranno un giorno per riunirsi dando origine al governo dell'Europa unita”.

ABBONATEVI A:

The Federalist Debate
Papers for Federalists
in Europe and the World

Per gli abbonamenti, rivolgersi a:

The Federalist Debate, Via Schina, 26 - 10144 TORINO

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'IMPOTENZA DELL'EUROPA DI FRONTE ALLA GUERRA

Sergio Romano

Nell'affrontare il problema dell'assenza di una voce autorevole dell'Europa sull'attuale scacchiere internazionale, Sergio Romano, con un editoriale dal titolo "America bellicosa, Europa assente" (*Il Corriere della Sera* del 31 dicembre 2003), rileva che, di fronte al brusco cambiamento della politica estera statunitense dopo l'11 settembre, "colti in un momento in cui non avevano ancora gli strumenti per una politica estera comune, i Paesi dell'Unione hanno reagito individualmente secondo le loro tradizioni, consuetudini e convenienze di

politica interna ... La somma di queste diplomazie nazionali è quasi zero. Nessuno è riuscito a incidere sulla politica americana ... Persino la Francia, il giorno in cui gli Stati Uniti decideranno di agire contro Saddam, dovrà probabilmente constatare che i suoi sforzi all'ONU non hanno cambiato il corso delle cose.

E' questa - prosegue Romano - per l'Europa, la lezione più importante del 2002. Vi è uno spazio vuoto nella politica internazionale che l'Unione non può o non vuole riempire ... L'America agisce unilateralmente anche perché l'Europa non sa dirle di no o moderare la politica di

Washington aprendo nuovi scenari diplomatici. L'arroganza degli Stati Uniti è l'inevitabile risultato della Babele diplomatica europea. E' lecito chiedersi, a questo punto, che senso abbia mantenere in vita i fantasmi delle politiche estere nazionali e parlare della vecchia sovranità come di un bene prezioso da conservare per le prossime generazioni. E' davvero utile ciò che sta condannando il nostro continente all'insignificanza politica? La Convenzione presieduta da Valéry Giscard d'Estaing apre per il 2003 uno spiraglio di speranza. Ci piacerebbe prendere alla lettera il Presidente del Consiglio quando auspica, come ha fatto nella conferenza stampa di ieri, che l'Europa parli con una voce sola, suggerendogli di dedicare alla creazione di un ministero degli Esteri europeo il poco che ancora rimane della nostra politica estera".

AMATO: UN REFERENDUM PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

In uno dei settimanali interventi sui lavori della Convenzione - "Lettera dall'Europa" - pubblicato da *Il Sole-24 Ore* (19 gennaio 2003), dal titolo "La Carta della nuova UE chiede il voto popolare", Giuliano Amato affronta il problema della ratifica del testo che sarà elaborato dall'Assemblea presieduta da Giscard d'Estaing, affermando, fra l'altro, quanto segue.

"... il problema (del referendum) ci sarà in ogni caso e se lo troveranno davanti anche gli struzzi che oggi mettono la testa sotto la sabbia. E la ragione è semplice: sappiamo già che un referendum lo faranno comunque, ciascuna per conto proprio e sulla base quindi di decisioni nazionali: l'Irlanda, la Danimarca, la Svezia, la Polonia, le Repubbliche Baltiche, più qualche altro fra i nuovi Stati membri ... Impegnare l'Europa in una problematica procedura per organizzare il referendum europeo significa probabilmente andarsi ad arenare. Ma che ciascun Paese ne affianchi uno nazionale alle prossime elezioni europee è possibile ed è altresì auspicabile per le ragioni più diverse.

La prima ragione è che di sicuro ne sarebbero migliorati gli stessi contenuti della Costituzione, perché i

governi che li dovranno decidere, sarebbero indotti alle soluzioni più capaci di catturare il consenso dei cittadini.

... La seconda ragione è l'antidoto rappresentato dal possibile sì dei cittadini dei Paesi più popolosi rispetto all'eventuale no di questo o quello dei Paesi più piccoli.

... Certo, alla fine il problema resterebbe comunque, se i referendum non fossero tutti positivi. Ma a quel punto dipenderà da come in concreto saranno andate le cose e non è detto che il no di qualcuno vada inteso come una frattura irreparabile. Potrebbe trattarsi, come è già accaduto in altre occasioni, di un no rimuovibile e il governo interessato potrebbe riprendere la questione in mano e organizzare un nuovo referendum. Nel frattempo la nuova Costituzione potrebbe non essere neppure congelata, ma entrare provvisoriamente in vigore per i Paesi che hanno detto sì. Si vedrà. Ma siccome la partita è lì, davanti a noi, usiamo tutte le carte per giocarla al meglio. E il voto dei cittadini più tradizionalmente europei è comunque la carta migliore. Prepariamoci dunque a metterla in gioco".

LE MONDE

In un articolo su *Le Monde* del 7 febbraio, a firma Arnaud Leparmentier, si analizza la crisi profonda in cui versa oggi il processo di unione europea, con particolare riguardo alle difficoltà crescenti dell'asse franco-tedesco di fungere ancora da motore del processo stesso. L'articolo così conclude.

"... In queste condizioni, sarà senz'altro possibile creare un'Europa grande mercato, strutturata intorno a delle regole, con 25 Stati membri. Ma pretendere di fare un'unione politica a 25 o a 28, dato che la strada è stata aperta all'ingresso della Romania, della Bulgaria, poi della Turchia, sembra ancora più illusorio. L'unica soluzione, che nessuno osa affrontare, ad eccezione di due commissari europei, il francese Pascal Lamy e il tedesco Günter Verheugen, passa attraverso una unione ristretta, un nucleo duro, che incominci da una unione tra la Francia e la Germania, come hanno proposto i tedeschi agli inizi degli anni '90, prima di esserne distolti dai francesi. Oggi il tema è un tabù nella Convenzione ... Ritorrerà, lo impone la realtà".



TORINO – Altri comuni aderiscono all'Appello alla Convenzione europea – Nelle prime settimane di gennaio sono pervenute ai federalisti torinesi le adesioni di altri sei comuni alla Campagna per una Costituzione federale europea. Si tratta dei comuni di Boves (CN), Castelnuovo Scrivia (AL), Villafranca Piemonte (TO), Balocco (VC), Terdobbiate (NO), Druento (TO).

PAVIA –VII edizione del concorso "Diventiamo cittadini europei" – Tra la seconda metà di novembre e i primi giorni di dicembre, si sono svolti gli incontri preparatori del concorso "Diventiamo cittadini europei", ormai giunto alla sua settima edizione. I temi affrontati quest'anno sono stati: "La sicurezza mondiale, il ruolo delle organizzazioni

internazionali e le responsabilità dell'Europa" e "La giustizia sociale ed economica nell'era della globalizzazione: il contributo dell'Europa". Gli incontri si sono svolti a Vigevano, presso il Liceo Cairoli, e a Pavia, sia presso la sede del MFE che in diversi istituti, coinvolgendo in questo modo gli studenti di tutte le scuole della città. Il concorso consiste, come sempre, nella compilazione di un questionario e i vincitori parteciperanno al seminario di formazione federalista che si terrà sul Lago di Garda dal 30 aprile al 4 maggio.

– **Nuove adesioni all'Appello ai Sei paesi fondatori** – Altre adesioni all'Appello per lo Stato federale europeo rivolto ai Capi di Stato e di governo dei sei paesi fondatori si sono avute da parte dei comuni nella provincia di Pavia. Hanno sino ad ora aderito: Vigevano, Siziano, Mornico Losanna, Sannazzaro de'Burgondi, Zavattarello e Pietra De'Giorgi, che si aggiungono alla Giunta di Pavia, al Presidente della Provincia di Pavia e al comune di Stradella, già segnalati in precedenti numeri de *l'Unità Europea*. Gli appelli, praticamente tutti approvati all'unanimità nei diversi Consigli, sono stati fatti pervenire alla sede della sezione di Pavia che ha provveduto ad inviarli ai Capi di Stato e di governo destinatari.

– **Intervento sulla stampa locale** – Il quotidiano *La Provincia Pavese* ha pubblicato l'intervento di Luisa Trumellini, su "Quali rischi corre l'Italia" relativo alle iniziative del Presidente del Consiglio su magistratura e adesione all'appello degli otto.

VARESE – Partecipazione ad un incontro internazionale sulle Regioni e la Convenzione europea organizzato dal Consiglio regionale della Lombardia – Il Consiglio regionale della Lombardia ha organizzato a Villa Lita Panza (Varese), nei giorni 30 settembre e 1° ottobre, un incontro europeo sul tema: "Le regioni in Europa - Le competenze e il ruolo delle Assemblee legislative regionali nel dibattito sulla Costituzione europea". L'iniziativa è stata presa nel contesto di una serie di incontri a livello regionale sui lavori della Convenzione europea promossi dalla Conferenza nazionale dei Presidenti dei consigli e parlamenti regionali. Nella giornata del 30 settembre, cui ha partecipato il Presidente del MFE, Alfonso Iozzo, erano presenti il Presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Attilio Fontana, il Presidente della Provincia di Varese, Marco Reguzzoni, i Presidenti dei Consigli regionali della Toscana, Nencini, del Baden Württemberg, Straub, della Catalogna, Rigol I Roig, del Vorarlberg, Dörler e delegazioni delle regioni di Galles, Madeira, Masovia, Polonia, Repubblica Ceca, Scozia, Sud Moravia. Nella giornata del 1° ottobre, cui ha partecipato il vice-Segretario nazionale MFE, Domenico Moro, erano presenti il Sindaco di Varese, Aldo Fumagalli, il vice-presidente del Parlamento europeo, on. Podestà, il Ministro del Welfare, on. Maroni e il rappresentante del governo italiano alla Convenzione, on. Speroni. Con l'occasione è stato distribuito l'Appello alla Convenzione europea per una Costituzione federale europea che ha riscosso particolare successo presso i rappresentanti di enti locali dei paesi dell'Est europeo.

MANTOVA – Una Convenzione dei cittadini europei mantovani il 9 maggio – Il Direttivo della sezione di Mantova del MFE ha proposto ai partiti e ai sindacati, oltre che agli enti locali, di organizzare una Convenzione dei cittadini europei mantovani, a favore di una Costituzione federale europea, da abbinare ad una raccolta pubblica di adesioni all'Appello alla Convenzione europea proposto dall'UEF, da effettuarsi il 9 maggio, in concomitanza con analoghe manifestazioni che verranno organizzate in 100 città d'Europa, per iniziativa della JEF e dell'UEF.

– **Il Comune di Acquanegra sul Chiese approva l'Appello alla Convenzione europea** – Nell'ambito della Campagna per una Costituzione federale europea, i federalisti mantovani hanno intensificato i contatti con gli Amministratori locali della Provincia, per sollecitare l'adozione da parte dei Comuni dell'Appello dell'UEF alla Convenzione. Il 31 gennaio, raccogliendo il loro invito, il Consiglio comunale di Acquanegra sul Chiese ha approvato all'unanimità l'Appello, che il Segretario MFE Pietro Aleotti ed il Presidente Dacirio Ghidorzi Ghizzi avevano presentato ed illustrato nei giorni precedenti al Sindaco, Erminio Minuti. Il Sindaco stesso ha portato l'Appello in Consiglio, ne ha sollecitato l'approvazione e trasmetterà la relativa mozione al Presidente Giscard d'Estaing.

– **Assemblea di sezione** – Il 30 gennaio, la *Voce di Mantova* ha pubblicato il resoconto dell'incontro organizzato dalla sezione di Mantova del MFE, in occasione della convocazione dell'Assemblea straordinaria degli iscritti. Oltre a designare il delegato al Congresso nazionale del MFE ed a cooptare nel Direttivo Giuliano Cantoni, i presenti hanno sviluppato un ampio dibattito sulle tesi pre-congressuali e sulle iniziative in atto in città, nell'ambito della Campagna per la Costituzione federale europea.

– **Concluso con successo il ciclo di conferenze organizzato dal Tavolo sociale per la Costituzione europea** – Il Tavolo sociale per la Costituzione europea, sorto a Mantova nel febbraio 2002, per iniziativa del MFE, di CGIL, CISL, UIL e delle ACLI, ha organizzato nel corso dell'anno un ciclo di conferenze su "Europa: una realtà in costruzione", che hanno riscosso un ottimo successo di pubblico. In considerazione di ciò, il Tavolo – che ha recentemente diffuso una posizione a sostegno dell'alternativa federale, e del progetto sottoposto alla Convenzione dal Presidente Prodi, contro

il'agonizzante metodo intergovernativo in Europa – intende proseguire nella sua attività anche per l'anno 2003.

PADOVA – Stand federalista ad un Convegno in Università – Si è tenuta a Padova, venerdì 31 gennaio, nella prestigiosa cornice di Palazzo del Bo, una conferenza nazionale organizzata dall' AUSE e dal Centro di Eccellenza Jean Monnet dell'Università di Padova, sul tema "Il contributo dell'università italiana alla Convenzione europea e al semestre di Presidenza UE dell'Italia". Sono intervenuti i proff. Aldo Rossi, Antonio Papisca, Marco Mascia, Carlo Secchi, il sen. Filadelfio Basile, Pier Virgilio Dastoli, Portavoce del Forum permanente di società civile, il dr. Buccino, intervenuto in sostituzione dell'Amb. Rocco Antonio Cangelosi. Per tutta la mattinata era allestito all'interno del salone una postazione dei federalisti veneti che ha riscosso molto successo tra i presenti. Oltre a favorire la vendita di molte pubblicazioni federaliste, la giornata infatti è stata una ricca occasione di contatti con esponenti delle istituzioni e del mondo accademico.

VERONA – Assemblea degli iscritti e intervento sulla stampa – Presso la sede del MFE veronese, si è tenuta il 6 febbraio l'assemblea ordinaria e pregressuale degli iscritti. L'incontro si è aperto con una relazione del Segretario Giorgio Anselmi ed è proseguito con il dibattito sulla situazione europea e mondiale, sulla Campagna e sull'impegno dei federalisti in città. Dopo il dibattito, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statutari e per la designazione degli otto delegati scaligeri al Congresso nazionale di Firenze. Del nuovo Direttivo fanno parte Giorgio Anselmi, Germano Benetti, Giovanni Biasi, Virginio Bresciani, Federico Brunelli, Saverio Cacopardi, Franco Carolei, Gabriella Castellani, Massimo Contri, Giampaolo Dalle Vedove, Massimo Dorello, Osvaldo Faccio, Giovanna Fainelli, Alberto Gastaldello, Marisa Pernigo, Francesco Premi, Matteo Roncarà, Maria Cristina Ruffoli, Riccardo Tognettini, Giordano Zatacchetto, Alessandro Zinelli. I revisori dei conti sono Nereo Dal Bianco, Gianni Grezzana e Rosanna Taietta. Il Collegio dei probiviri è invece composto da Carlo de' Gresti, Pompilio Perrone e Lorenzo Scarpina. Un ampio resoconto della riunione è comparso sul quotidiano *L'Arena* del 7 febbraio.

– La GFE rinnova le cariche di sezione – L'Assemblea degli iscritti alla GFE veronese si è riunita il 25 gennaio presso la Casa d'Europa ed ha eletto il Direttivo per l'anno 2003. I nuovi membri sono: Federico Brunelli, Massimo Contri, Federico Premi, Francesco Premi, Matteo Roncarà, Alessio Ruggeri e Chiara Zangrandi. Successivamente, il Direttivo ha eletto Massimo Contri Segretario, Federico Brunelli vice-Segretario e Alessio Ruggeri Tesoriere. L'Assemblea ha altresì approvato una mozione politico-organizzativa e si è impegnata a potenziare la diffusione di *Eureka!* il periodico *on line* edito dalla GFE di Verona, in collaborazione con la Casa d'Europa (<http://www.mfe.it/verona>).

– Adesione dei Comuni di Loria e Zevio all'Appello alla Convenzione europea – Il Consiglio comunale di Loria, su sollecitazione della locale sezione MFE, ha approvato, nella seduta del 29 novembre, l'Appello alla Convenzione proposto dall'UEF. Il testo è stato illustrato dal Consigliere Ciro Tinè, che è anche membro del direttivo regionale MFE. Il Sindaco Giuliano Faggion ha poi espresso il suo convinto sostegno all'iniziativa. L'Appello è stato approvato all'unanimità. Il 19 dicembre, il Sindaco di Zevio, Maria Luisa Tezza, ha invitato Giorgio Anselmi ad illustrare al Consiglio comunale il testo dell'Appello alla Convenzione. Dopo l'intervento di Anselmi, sono intervenuti gli esponenti di tutti i gruppi politici per esprimere il proprio parere favorevole. L'Appello è stato quindi approvato da tutti i consiglieri.

SAN MARTINO BUON ALBERGO (VR) – Convegno sulla Costituzione europea e l'Europa dei cittadini – Si è svolto, sabato 6 febbraio, a San Martino Buon Albergo (VR) un convegno su "Verso la Costituzione europea. L'Europa dei cittadini", organizzato dalla locale Amministrazione comunale, in collaborazione con la sezione veronese del MFE. L'incontro è stato presieduto dal Sindaco, Mario Lonardi, il quale ha sottolineato l'importanza di avere momenti di confronto con le comunità locali sui temi dell'integrazione europea. Dopo i saluti di esponenti dell'amministrazione comunale e provinciale di Verona, ha preso la parola Giorgio Anselmi, il quale, con un intervento molto apprezzato, ha sottolineato il momento epocale che l'Europa sta attraversando e la necessità di arrivare ad una federazione europea compiuta. Sono poi intervenuti gli on.li Giacomo Santini, Roberto Bigliardo, e Massimo Carraro. L'incontro si è concluso con numerosi interventi da parte del pubblico.

PIACENZA – Dibattito pubblico sull'idea d'Europa – Nell'ambito di un ciclo di incontri promossi dal circolo locale "Samarcanda" sui temi dell'Unione europea, mercoledì 4 dicembre Luisa Trumellini ha tenuto una conferenza sul tema "Storia dell'idea d'Europa". L'incontro-dibattito ha visto la partecipazione di un folto pubblico e di numerose classi delle scuole superiori.

– Intervento sulla stampa locale – Sabato 14 dicembre, il quotidiano di Piacenza *Libertà*, che ha avviato un dibattito sul ruolo dell'ONU, ha pubblicato un intervento di Stefano Spoltore dal titolo "Pace, Unire l'Europa per unire il mondo".

GENOVA – Presenza federalista al presidio per la pace – Il 18 gennaio si è tenuto un presidio per la pace a Genova e in altre città europee, in sostegno alle manifestazioni statunitensi contro la guerra in Iraq. Il MFE di Genova ha partecipato alla stesura del volantino-appello ed è riuscito ad inserire l'obiettivo di un articolo 1 della Costituzione europea che includa il rifiuto della guerra ed il diritto alla pace. I federalisti genovesi, durante il presidio durato dalle 15 alle 17, hanno allestito uno *stand* raccogliendo adesioni all'Appello "Mai più guerre in Europa, mai più guerre nel mondo" (presente sul sito del MFE alla pagina www.mfe.it/pace dove è possibile aderire on-line) e all'Appello per una costituzione federale europea. I media locali hanno dato ampio spazio alla richiesta del MFE.

LA SPEZIA – Prosegue la raccolta di adesioni all'Appello alla Convenzione – I federalisti spezzini hanno da tempo avviato una serie di contatti con Amministrazioni locali, forze politiche, sindacali e organizzazioni della società civile, per sollecitare la loro adesione all'Appello alla Convenzione europea promosso dall'UEF. Come si è già riportato sul numero di novembre-dicembre de *l'Unità Europea*, sono già state ottenute numerose risposte positive. Nel mese di dicembre, si è aggiunta l'adesione del Comune di Sarzana, che ha provveduto ad inviare l'ordine del giorno di adesione all'Appello al Presidente Giscard d'Estaing ed al Presidente Berlusconi.

SAVONA – Seminario MFE-AICCRE sulla Convenzione europea – La Federazione ligure dell'AICCRE, in

collaborazione con il MFE regionale, ha promosso a Savona il giorno 8 febbraio, un seminario sul tema "La Convenzione europea: stato dei lavori e dibattito politico sul progetto di Costituzione". L'incontro, al quale hanno partecipato numerosi militanti del MFE liguri, ha fatto registrare la presenza di oltre 150 tra amministratori locali e cittadini. Ha presieduto i lavori l'on. Carlo Russo; la relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario nazionale del MFE, Guido Montani.

FORLÌ – Intervento su emittente televisiva locale – Mercoledì 22 gennaio, alle ore 21, è andata in onda una puntata della trasmissione settimanale televisiva "Salotto Rosa" condotta da Wilma Malucelli, dell'AEDE di Forlì, sull'emittente *Video Regione*, replicata da altre emittenti televisive locali. In questa puntata, sono stati affrontati i temi dell'Europa e del suo futuro, con gli interventi di Pietro Caruso, Segretario della sezione forlivese del MFE, dell'on. Sauro Sedioli (Ds), di Giorgio Liverani, Presidente dell'Associazione "Romagnoli/Europei", di Marco Di Maio, uno studente universitario, che ha recentemente partecipato al seminario di Ventotene, di Luca Bartolini, Consigliere provinciale e Presidente provinciale di AN. La trasmissione, della durata complessiva di 60 minuti, ha trattato del Movimento federalista europeo, della Convenzione, del modello sociale europeo e delle relazioni con i Paesi che entreranno a fare parte dell'Europa allargata.

FAENZA – Conferenza sulla cittadinanza europea – Il Segretario della sezione MFE di Forlì, Pietro Caruso, ha tenuto una relazione su "Cittadinanza europea e Unione europea dei popoli alla luce dei valori di Giuseppe Mazzini" svoltasi a Faenza, il 10 dicembre scorso. Nel dibattito, promosso dalla sezione faentina dell'AMI "Gaetano Salvemini", è emersa l'esigenza di verificare tutte le convergenze possibili fra vecchio e soprattutto nuovo mazziniano e la battaglia che impegna i federalisti europei, per riuscire ad inserire nel nuovo testo della Costituzione europea quanti più elementi di federalismo autentico siano possibili. Un gruppo di aderenti all'Ami ha accolto l'invito, di collaborare alla costituzione di una sezione faentina del MFE, capace di riprendere la tradizione dei federalisti europei che hanno in Faenza già un piccolo gruppo di insegnanti aderenti all'AEDE.

IMOLA – Partecipazione a manifestazione cittadina e "Borsa di studio Gianni Isola" – I militanti di Imola sono intervenuti, martedì 11 febbraio, a portare il messaggio federalista alla cerimonia organizzata presso il Teatro Comunale per la consegna delle borse di studio del polo liceale imolese. Fra queste, è stata assegnata anche la borsa di studio istituita in memoria di Gianni Isola, morto tragicamente nel 1986, in un incidente stradale. Isola che, oltre ad essere uno dei soci fondatori della sezione imolese dell'AMI, negli anni '60 militò nella sezione imolese del MFE, fu, poi, a lungo membro della Direzione regionale. Quest'anno, la borsa di studio è stata assegnata a Umberto Giolito.

FERRARA – Altri comuni aderiscono all'Appello ai Sei – Il 20 dicembre, si è svolta una seduta del Consiglio Comunale di Comacchio, dove il Sindaco Zarattini (DS) ha personalmente illustrato l'Appello ai Sei, che è stato poi adottato all'unanimità. Anche il Consiglio comunale di Copparo, ha discusso e approvato l'Appello, a maggioranza, con l'astensione dei quattro Consiglieri della minoranza di centro-destra (FI e AN).

FIRENZE – Il Sindaco invia a Valéry Giscard d'Estaing le schede del referendum federalista di novembre – Il Sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, ha inviato al Presidente della Convenzione europea, Valéry Giscard d'Estaing, le schede raccolte dai federalisti in occasione dell'azione-referendum sulla Costituzione europea tenuta nelle piazze cittadine, oltre che nella sede del social Forum nei giorni 7-10 novembre. Le schede erano accompagnate da una lettera in cui il Sindaco Domenici, nell'illustrare il contesto entro il quale esse sono state raccolte ed i risultati del referendum, ha informato il Presidente della Convenzione che un referendum analogo era stato tenuto negli stessi giorni a Lione e Francoforte e che iniziative simili sono già in programma in altre città europee "per consentire ai cittadini europei di far giungere la propria voce alla Convenzione da Lei presieduta".

– Presidio federalista alla riunione dei Socialisti europei – Il 17 gennaio si è aperta a Firenze la riunione dei Socialisti

Europei, convocata per mettere a punto le richieste del PSE alla Convenzione europea. In quella occasione, i federalisti fiorentini hanno organizzato un presidio davanti alla sede dell'incontro, con cartelli, bandiere e distribuzione di volantini. I federalisti sono stati avvicinati da numerosi partecipanti alla riunione, fra cui Jo Leinen, Claudio Martini e Giorgio Napolitano, che compaiono anche nella foto pubblicata a fianco, circondati dai militanti fiorentini.

ROMA – Primo incontro di "RomaEuropaGiovane" – Il 17 dicembre scorso, si è svolto a Roma, presso il CIFE, il primo incontro "RomaEuropaGiovane". L'iniziativa, promossa dalla sezione di Roma della GFE, con il sostegno del Presidente della Convenzione dei Giovani, Giacomo Filibeck, è finalizzata alla costituzione di un



comitato cittadino di giovani per l'Europa. Per l'occasione, è stato sottoscritto un appello, successivamente stato inviato ad un ampio spettro di movimenti politici giovanili, di partito e non, attivi in città. All'incontro hanno preso parte rappresentanti di: Azione Giovani, CCD Giovani, CDU, Democrazia Europea Giovani, Gruppo Giovani Imprenditori, Segreteria romana UDC giovani, Sinistra Giovanile. Tra i partecipanti si segnala, inoltre, la presenza di Ginevra Del Vecchio, rappresentante della delegazione italiana alla Convenzione dei Giovani. Per i promotori erano presenti: Giacomo Filibek, Presidente della Convenzione dei Giovani e dello Youth Forum europeo, Massimiliano Afflitto, Simona Giustibelli, Michela Izzo e Daniele Nardi, della GFE di Roma. Avevano, infine, aderito all'iniziativa, pur non potendo presenziare: AFSAI, Comitato Giovani Imprenditori CNA, FUCI, Giovani della Margherita, Giovanieuropei.com, Gioventù Nazionale. La riunione si è svolta in modo molto informale, con una relazione introduttiva di Daniele Nardi e di Giacomo Filibek, seguite da un veloce giro di tavolo. La riunione si è sciolta con l'impegno dei presenti ad incontrarsi nuovamente subito dopo la Convenzione italiana dei giovani.

– **Terzo incontro “Caffè Europa”** – La GFE e i Giovani della Sinistra europea continuano l'opera di sensibilizzazione del mondo studentesco romano, avviata con l'iniziativa “Caffè Europa”. Lunedì 26 gennaio 2003, presso la Facoltà di Economia e Commercio della Terza Università di Roma, si è svolto il terzo incontro, sul tema “Una Costituzione per l'Europa. Dalla Convenzione alla Conferenza Intergovernativa: Unione di Stati o Unione di cittadini?”, introdotto dal prof. Fabio Bassan, docente di Diritto dell'Unione europea presso la stessa Facoltà, e Stefano Milia, intervenuto in qualità di membro dell'Osservatorio sulla Convenzione istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Stimolati dalla moderatrice Simona Giustibelli, Segretaria della GFE Roma, e dalle domande dei molti giovani presenti, i due relatori hanno fatto il punto dei lavori della Convenzione, soffermandosi in particolare sui temi politicamente più spinosi e sugli interventi più controversi. L'incontro è terminato con il comune auspicio dei ragazzi della GFE e della Sinistra europea di organizzare, entro breve tempo, un nuovo appuntamento, dedicato al tema della guerra e del possibile ruolo europeo nella prevenzione e nella gestione dei conflitti.

BARI – Ricostituita la sezione GFE – Il 17 gennaio si è ricostituita la sezione GFE di Bari. Nel corso della riunione di fondazione, Alessandro Di Rienzo e Claudia Morini sono stati eletti all'unanimità, rispettivamente, Presidente e Segretario della sezione.

– **Incontro-dibattito su “L'Europa dei cittadini”** – Il Lions Club di Bari, in collaborazione con la locale sezione del MFE e con l'Infopoint Europa, ha organizzato il 12 dicembre, presso il Palazzo di Governo di Bari, un incontro-dibattito sul tema “L'Europa dei cittadini: Convenzione europea e referendum europeo”. I lavori, moderati dal giornalista Pasquale Satalino, sono stati introdotti da Pier Virgilio Dastoli e Giuseppe Cotturri (Presidente di Cittadinanzattiva). Le conclusioni del dibattito, animato da numerosi interventi del folto pubblico presente, sono state tratte da Mario Greco, Presidente della Giunta Affari europei al Senato. Oltre ai militanti baresi, sono intervenuti alla manifestazione anche diversi federalisti delle sezioni vicine, fra cui l'avv. Muolo, di Monopoli, Stigliano e Pitarra di Taranto.

TARANTO – La voce dei federalisti sulla stampa locale – Grazie all'impegno di Cosimo Pitarra, la stampa di Taranto pubblica con regolarità prese di posizione e interventi federalisti. Tra dicembre e gennaio, *Il Corriere del Giorno* ha pubblicato 5 articoli, a firma dell'esponente del MFE: l'8 dicembre, un pezzo sul federalismo interno, il 19 dicembre un articolo su “La globalizzazione e l'Europa”, il 26 gennaio, “Ci vuole una riforma coraggiosa dell'Unione europea”; il 4 febbraio “L'Unione europea non intende coalizzare Stati, ma unire popoli”.

PALERMO – Congresso regionale siciliano della GFE – Presenti le delegazioni delle principali sezioni della GFE dell'Isola, si è svolto, a fine dicembre 2002, a Palermo, il Congresso regionale della GFE-Sicilia, per esaminare l'attuale situazione del processo di integrazione europea e il ruolo che i giovani possono rivestirvi a livello centrale e locale nell'ambito della battaglia per la Federazione europea. All'ampia relazione del Segretario regionale uscente, Mario Battaglini, ha fatto seguito il dibattito cui hanno partecipato i rappresentanti delle sezioni siciliane intervenute all'adunanza. Successivamente, si è proceduto al rinnovo delle cariche, eleggendo i nuovi membri del Direttivo regionale e dei Collegi dei Probiviri e Revisori dei Conti e nominando quali rappresentanti nel Comitato regionale siciliano del MFE Benedetto Tagliavia, Giuseppe Giunta e Giulia Peritore. Il nuovo Comitato ha altresì designato: Presidente, Benedetto Tagliavia; vice-Presidente, Alessandra Menfi; Segretario, Giuseppe Giunta; vice-Segretari, Giulia Peritore e Salvatore Spagnolo; Tesoriere, Giuliana Conte.

– **Partecipazione ad incontro sul processo costituente in Europa con l'AUSE e la Casa d'Europa** – Ad un importante seminario sul processo costituente nell'Unione europea, organizzato presso la Facoltà di Giurisprudenza dalla locale Università, in collaborazione con l'Associazione Universitaria di Studi Europei e la Casa d'Europa di Palermo, ha partecipato il Segretario regionale del MFE, Rodolfo Gargano, che ha messo in evidenza, di seguito alla relazione introduttiva di Dario Velo, l'importanza strategica della Convenzione europea per dare compiutezza a un processo che potrà essere “costituente” solo se sarà capace di costruire autentiche strutture di tipo statale. Il seminario ha visto la partecipazione di un folto numero di studenti e docenti, nonché di altri dirigenti e amici federalisti, fra cui Ruggero del Vecchio, Giovanni Guarino, Eugenio Gruccione, Elio Costanza e Giuseppe Giunta.

– **Incontro dell'Intergruppo federalista presso l'Assemblea Regionale Siciliana con i rappresentanti delle Organizzazioni europee e federaliste siciliane** – Per iniziativa del Presidente regionale MFE, Ruggero Del Vecchio, e alla presenza del Segretario regionale Rodolfo Gargano e di altri dirigenti federalisti, fra cui Cettina Rosso, Giovanni Guarino, Salvatore Licitra e Giuseppe Giunta, ha avuto luogo a fine gennaio, presso il Palazzo dei Normanni, un incontro con i membri del Direttivo dell'Intergruppo federalista europeo all'ARS, coordinati dal Presidente, on. Nicola Baldari. Nel corso dell'incontro, si è convenuto di sviluppare azioni comuni in vista dello svolgimento in Italia dell'Assemblea della Conferenza delle Regioni con poteri legislativi d'Europa e dei lavori della Convenzione europea, cui seguirà la Conferenza Intergovernativa. Si è stabilito, in particolare, di proporre l'approvazione in assemblea di un ordine del giorno

sulla necessaria scelta federale della Convenzione, di elaborare le modalità di attuazione di una Convenzione regionale siciliana dei giovani, da tenersi entro i primi di maggio, e di trasmettere ai Sindaci e Presidenti di provincia un invito ad inserire nei propri programmi i temi europei, in particolare quelli sul processo costituente in corso.

– **Convegno sulle prospettive istituzionali della Convenzione europea** – Organizzato dal CIME e dalla locale Università, in collaborazione con MFE e ACLI, si è svolto a Palermo un Convegno sul tema “Le prospettive istituzionali della Convenzione europea: attese ed iniziative della società civile” al quale sono intervenuti numerosi relatori, fra cui; Giorgio Napolitano e Aldo De Matteo del CIME, Carlo Argirolfi dell’Università di Palermo, Pier Virgilio Dastoli, per il Forum della Società civile, Francesco Tufarelli, dell’Osservatorio sulla Convenzione europea, Roberto Toscano, del Ministero degli esteri e, in rappresentanza del MFE, Guido Montani, Sergio Pistone e Ruggero Del Vecchio. Montani ha illustrato le posizioni del Movimento sul tema costituente, mettendole a confronto con il Progetto Preliminare di Trattato presentato dal Presidium della Convenzione e sottolineando la necessità che, nell’articolo 1, sia inserito il diritto alla pace. Pistone ha trattato del rapporto tra cultura e Costituzione, alla luce del pensiero federalista. Del Vecchio ha illustrato le posizioni del Forum siciliano della Società civile, del quale il Movimento ha assunto la Segreteria.

– **Partecipazione a dibattito su Costituzione europea e Carta dei Diritti** – Organizzato dalla FILDIS, si è svolto a Palermo un dibattito sul tema “Il cammino della Costituzione europea alla luce della Carta dei Diritti dell’Uomo”, con le relazioni introduttive di Ruggero Del Vecchio, a nome del MFE e dell’on. Vincenzo Viola. Del Vecchio ha messo in luce le posizioni dei federalisti sul tema della Costituzione europea ed ha esortato la FILDIS a rivolgersi alla Convenzione per sostenere il progetto di Costituzione federale.

PIAZZA ARMERINA – Partecipazione a incontro sul futuro dell’UE – Promosso dalla FIDAPA, si è svolto a Piazza Armerina, il 9 dicembre, un dibattito sul tema “Il futuro dell’Unione: dalla Convenzione alla Costituzione europea”, aperto dalle relazioni di Ruggero del Vecchio, intervenuto in rappresentanza del MFE, e del parlamentare europeo, on. Nello Musumeci. Del Vecchio ha illustrato le posizioni del MFE e del Forum della Società civile, sottolineando la necessità che i cittadini europei partecipino attivamente all’attuale fase costituente.

MILAZZO (Messina) – Assemblea di Sezione – Alla presenza del Segretario regionale del MFE-Sicilia, Rodolfo Gargano, si è riunita il 25 novembre, a Milazzo, l’Assemblea degli iscritti alla locale Sezione del MFE per esaminare lo stato del processo di costruzione dell’unità europea, alla luce della situazione politica internazionale ed europea. Dopo un intervento preliminare della Segretaria della sezione, Elena Caragliano, il Segretario regionale ha svolto la relazione introduttiva, soffermandosi sulla Convenzione europea nata dalla Dichiarazione di Laeken, che va intesa come uno snodo cruciale per l’avvenire dell’Europa, nonché sulle iniziative federaliste al riguardo adottate a livello nazionale ed europeo. Al termine del dibattito, l’Assemblea ha proceduto al rinnovo della cariche sezionali, eleggendo un nuovo Comitato direttivo che ha designato nella persona di Carmelo Cattafi il nuovo Segretario della sezione.

– **Seminario per studenti** – Analogamente a quanto già organizzato in provincia di Trapani, con i seminari di prima formazione europea svoltisi nel capoluogo e a Castelvetrano, si è svolto a Milazzo, un seminario di base sull’integrazione europea e il federalismo, presso il Liceo Classico “G. B. Impallomeni”, al quale è intervenuto il Segretario regionale, Rodolfo Gargano e che ha raccolto in due giornate di lavoro delegazioni selezionate di studenti dei principali licei ed istituti tecnici di Milazzo e Barcellona. L’iniziativa ha destato un rilevante interesse anche nei docenti, che hanno seguito i lavori, conclusi con un questionario sull’Europa sottoposto agli studenti.

NOTO (Siracusa) – Seminario di formazione europea e federalista per giovani delle superiori – Si è svolto a Noto, a fine novembre, presso il Liceo Polivalente Statale “M. Raeli”, un seminario di prima formazione europea e federalista per giovani studenti dei licei ed istituti tecnici delle città di Noto ed Avola. Ai lavori, svoltisi in due giornate, in collaborazione tra la Segreteria regionale siciliana del Movimento e la Casa d’Europa “Altiero Spinelli” di Trapani, hanno partecipato studenti di licei classici e scientifici e istituti tecnici e magistrali delle due città interessate. Rodolfo Gargano ha illustrato ai giovani le tappe salienti dell’integrazione europea e le basi del federalismo europeo di Altiero Spinelli, alla luce del dibattito in corso sull’avvenire dell’Europa, mentre al termine delle due giornate di lavoro, i giovani hanno partecipato ad una verifica scritta mediante questionario sulle problematiche poste alla loro attenzione. A margine dell’iniziativa, si è svolta presso l’Istituto Tecnico per le Attività Sociali di Noto una riunione organizzativa fra docenti interessati alle tematiche del federalismo europeo, presente fra gli altri, oltre al Segretario regionale del MFE, anche la prof.ssa Maria Rizza, della locale AEDE.

AGRIGENTO – Riunione del Comitato regionale siciliano del MFE – Immediatamente a ridosso del CC di Roma, ha avuto luogo, il 1° dicembre scorso, presso il Grande Hotel dei Templi, la riunione del Comitato Regionale del MFE-Sicilia. All’ordine del giorno, il dibattito sull’avvenire dell’Europa in atto nella Convenzione europea e fuori di essa, nelle organizzazioni federaliste e presso la classe politica degli Stati dell’UE. La riunione, cui presenziavano esponenti delle sezioni di Palermo, Trapani, Enna, Ragusa e Sciacca, oltre a numerosissimi iscritti e simpatizzanti di Agrigento, si è incentrata sul dibattito seguito alla relazione politico-organizzativa del Segretario regionale Rodolfo Gargano. Sono intervenuti, fra gli altri, oltre alla Segretaria della locale Sezione MFE, Grazia Villa, anche Burderi di Palermo, Ilardi e Campo di Trapani, Nobile di Ragusa, Lauricella di Agrigento, Raia e Marino di Sciacca, Giunta di Enna. Il Comitato, presieduto come di consueto da Ruggero Del Vecchio, ha confermato l’attuale linea d’azione dei federalisti siciliani, esaminando poi diversi problemi organizzativi, in particolare, la chiusura del tesseramento per il 2002, e fissando per il 15 e 16 marzo 2003, a Pergusa, il prossimo Congresso regionale.

TRAPANI – Partecipazione alle Assemblee del locale gruppo AEDE e dei membri della Casa d’Europa “Altiero Spinelli” – Si è riunita il 16 dicembre a Trapani l’Assemblea dei Soci del locale Gruppo AEDE per dibattere sul ruolo della scuola nel processo di unità europea e procedere al rinnovo cariche. Dopo il rapporto del Segretario uscente, Preside Antonino Tobia, l’Assemblea si è associata all’unanimità alle proteste della Presidenza nazionale in ordine ad un

presunto controllo dei libri di testo richiesto con discutibile ordine del giorno da una Commissione parlamentare in tema di storia contemporanea, auspicando con l'occasione che la scuola italiana incominci ad affrontare, piuttosto, in una prospettiva nuova e dinamica i veri problemi di una comunità educante nel quadro di una Federazione europea. L'Assemblea ha poi approvato il Regolamento, ed ha eletto il nuovo Direttivo: Antonino Tobia, Segretario; Anna Lopez, vice-Segretaria; Onofrio Badalucco, Tesoriere. L'Assemblea Generale dei Soci della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" si è riunita il 18 dicembre a Trapani per procedere al rinnovo degli incarichi negli organi esecutivi e di controllo. Al rapporto sull'attività svolta del Presidente uscente, Rodolfo Gargano, hanno fatto seguito la relazione della Delegata generale Carmela La Greca, incentrata sulla Conferenza d'Autunno della FIME ad Otzenhausen, e l'intervento del Segretario tesoriere Matteo Aiuto, che ha riferito sulla situazione finanziaria della Casa. L'Assemblea ha quindi proceduto all'elezione dei nuovi organi, confermando la direzione uscente e questa, a sua volta, i precedenti incaricati.

– Incontro-dibattito sui lavori della Convenzione – Una riunione del Comitato direttivo della locale Sezione MFE, nella forma della riunione-dibattito aperta ai soci interessati, si è svolta a Trapani prima delle feste natalizie per esaminare i più importanti lavori prodotti alla Convenzione di Bruxelles in tema di costituzione europea. La relazione introduttiva, sul tema "Il documento Prodi del 5 dicembre e la bozza di Trattato costituzionale di Giscard D'Estaing: prime valutazioni e confronti" è stata tenuta da Rodolfo Gargano, cui hanno fatto seguito gli interventi di Ilardi, Campo, Piepoli e La Greca, incentrati soprattutto sul c.d. "progetto Penelope" e sui rischi che condurrà con sé l'ormai avviata procedura dell'allargamento senza il necessario approfondimento che comporti per l'Europa la riforma dell'Unione mediante la creazione di vere e proprie strutture di tipo statale. Il Direttivo ha altresì proceduto a cooptare, con effetto dal 1° gennaio dell'anno venturo, Pietro La Porta e Anna Lopez e a stabilire, per fine gennaio 2003, la data dell'Assemblea pregressuale.

CASTELVETRANO (TP) – Seminario per docenti in collaborazione con l'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini" di Trapani – Venerdì 6 dicembre, organizzato dalla segreteria regionale del MFE, in collaborazione con l'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini" di Trapani, si è svolto a Castelvetro un seminario di studi ed aggiornamento per docenti sul tema "Riflessioni sul ruolo dell'Europa per la pace mondiale". Le relazioni introduttive sono state tenute da Antonino Tobia, Direttore dell'Istituto "Mario Albertini", e da Rodolfo Gargano, Segretario regionale MFE, rispettivamente su "Il ruolo dell'Europa per una politica globale di pace" e "Il problema della difesa europea e le sfide della Convenzione". All'iniziativa hanno partecipato docenti di Sciacca, Menfi, Mazara del Vallo e Castelvetro, fra cui la prof.ssa Marilù Gambino, Direttore del Centro Studi sul Federalismo e l'Unità europea costituito presso il locale Liceo Classico Statale "Pantaleo" con apposito protocollo d'intesa sottoscritto con la Casa d'Europa "Altiero Spinelli" di Trapani.

(segue a pag. 28)

SECONDA SESSIONE DELLA CONVENZIONE DEI GIOVANI DI VERONA

Presso l'Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona, si è tenuta la seconda sessione della Convenzione dei giovani, sul tema "Riforme istituzionali e politica estera" sotto la presidenza di Matteo Roncarà, della Direzione nazionale della GFE, che ha promosso l'iniziativa, in collaborazione con i movimenti giovanili dei partiti e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Verona. In apertura, è intervenuto Stefano Milia, componente dell'Osservatorio sulla Convenzione della Presidenza del Consiglio, che ha illustrato le modalità di svolgimento della Convenzione nazionale dei giovani, prevista per i giorni 11 e 12 gennaio, a Roma, con la partecipazione di due giovani veronesi selezionati tra quelli che hanno preso parte all'incontro presso l'Accademia.

Giorgio Anselmi, Segretario regionale veneto del MFE, ha tenuto la prima relazione. "L'allargamento - ha affermato - è ormai partito, e non si può più arrestare. Non rimangono che due sole strade: o la creazione di un vero governo europeo responsabile di fronte al Parlamento e capace di contrastare le inevitabili spinte disgregatrici di un'Europa a 25, o la riduzione dell'UE a una specie di ONU regionale, impotente e soggetta ai voleri delle grandi potenze, esistenti o future. La Convenzione deve dare una risposta a questo dilemma, che è quello già proposto da Luigi Einaudi nel 1954: unirsi o scomparire dalla scena della storia".

La seconda relazione è stata tenuta da Emiliano Galati di "Giovani senza frontiere", che si è occupato dei

partiti politici europei e delle loro prospettive. Galati ha ricordato, fra l'altro, che c'è anche un'asimmetria tra il quadro nazionale e quello europeo, sia perché alcuni gruppi del centrosinistra hanno una diversa collocazione in Europa, sia perché due partiti del centrodestra non si collocano in nessuna delle quattro grandi famiglie europee esistenti.

Nel dibattito che è seguito - erano presenti oltre 150 ragazzi provenienti dalle scuole superiori della città - i giovani hanno voluto approfondire molte delle tematiche emerse, dai confini dell'Europa alle varie proposte di riforma della politica estera e di difesa europea, dalle ragioni dell'impotenza del Parlamento europeo al reale grado di coesione dei popoli europei. È stato sottolineato come, con l'approvazione della Carta dei diritti fondamentali, i cittadini europei abbiano già trovato un accordo sui valori di una comune convivenza e come, almeno in una parte dei paesi dell'Unione, ci sia già oggi la maturità per fare il salto verso uno Stato federale. "Istituzioni comuni - ha sottolineato Roncarà - non significano affatto cancellare le differenze. Sono invece il mezzo per poter rispondere efficacemente a problemi comuni, valorizzando e mantenendo le rispettive diversità, dentro una cornice che assicuri però la risoluzione pacifica delle controversie". La Convenzione dei giovani veronesi, prima della sua conclusione del 9 maggio prossimo, si riunirà altre due volte, per trattare i temi di "Cittadinanza e diritti umani" e "Ambiente e sviluppo sostenibile". □

Parigi, 18 gennaio 2003: prime Assise degli studenti europei

GLI STUDENTI EUROPEI CHIEDONO IL REFERENDUM PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Si sono concluse il 18 gennaio, a Parigi, le prime Assise degli studenti europei, che hanno radunato nelle aule della Sorbona oltre 600 studenti da tutti gli Atenei europei. Vi hanno partecipato anche il Presidente della GFE Samuele Pii e svariati membri della JEF. Animatori del comitato organizzatore erano i membri degli JE-Sorbonne (sezione

della JEF francese), con i quali la GFE italiana ha organizzato un seminario franco-italiano nel giugno scorso.

Dopo diverse audizioni con rappresentanti di primo piano della politica europea (tra gli altri, Giscard d'Estaing, Raffarin, Cohn-Bendit, Lamassoure, de Villepin), che hanno risposto alle domande degli studenti, si è proceduto all'adozione di un documento finale, successivamente distribuito a tutti i membri della Convenzione europea nella seduta che ha avuto luogo nella settimana seguente.

Il documento si apre con la richiesta che la futura Costituzione sia ratificata con un referendum europeo, da svolgersi nello stesso giorno in tutta Europa, e con la proposta che tutte le Università europee organizzino un referendum dimostrativo su un appello alla Convenzione europea nella giornata del 9 maggio, festa dell'Europa.

Si tratta di una richiesta in piena sintonia con la Campagna della JEF e dell'UEF, che tutti i federalisti debbono sfruttare, organizzando un referendum nella propria università sull'Appello dell'UEF.

Il Ministro degli Esteri francese, Dominique de Villepin, neo membro della Convenzione, ha concluso i lavori affermando di essere fortemente favorevole all'ipotesi di un referendum europeo, che si svolga nello stesso giorno in tutta Europa, come *Acte fondateur* della nuova Unione.

Segue da pag. 27: **ATTIVITA'**

CASTELVETRANO (TP) – Riunione del Direttivo – Si è svolta a Castelvetro, a metà gennaio, una riunione organizzativa dei componenti il Direttivo della locale sezione MFE con il Segretario regionale Rodolfo Gargano, durante la quale sono stati esaminati i diversi problemi della sezione, nell'ottica di un ulteriore impegno dei militanti, in vista del Congresso regionale di Enna e nazionale di Firenze. In particolare, si è concordemente convenuto, unitamente alla Segretaria Rosalia Lombardo, di favorire la nascita a Castelvetro di una sezione della GFE, anche mediante azioni mirate presso i Licei Classico e Scientifico della città. Ad altre analoghe riunioni organizzative, ad Alcamo (Trapani) con il Segretario Luigi Culmone e a Menfi (Agrigento) con la Segretaria Maria Nastasi, aveva partecipato in precedenza il Segretario regionale Gargano, in vista di un rilancio delle due Sezioni.

MARSALA (TP) – Concluso il primo ciclo dei seminari di base per studenti degli istituti superiori – Con il seminario di base di formazione europea e federalista svoltosi presso il Liceo Scientifico "P. Ruggieri" nella prima decade di dicembre a Marsala, d'intesa con la Segretaria della locale Sezione MFE, si è concluso il primo ciclo dei Seminari di formazione per alunni dei licei ed istituti tecnici organizzati per il presente anno scolastico dal Centro regionale del MFE-Sicilia, secondo lo schema di due giornate di lezione e dibattito tenute dal Segretario Rodolfo Gargano e seguite da una verifica scritta su un questionario concernente gli argomenti trattati. Il seminario di Marsala era stato preceduto da altro analogo seminario a Sciacca (Agrigento), presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Don M. Arena", che aveva visto la partecipazione, accanto alle delegazioni di studenti dei principali istituti scolastici cittadini, anche di una rappresentanza di allievi del vicino Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Ribera. Ad ambedue le iniziative, condotte in collaborazione con la Casa d'Europa "A. Spinelli" di Trapani, sono intervenuti numerosi docenti delle città interessate, fra cui Sammartano di Marsala, e Marino e Mulè di Sciacca.

MAZARA DEL VALLO – Dibattito sulla Carta dei diritti e la Costituzione europea – Organizzato dalla FIDAPA, ha avuto luogo a Mazara del Vallo, il 17 novembre scorso, un incontro sul tema "La Carta dei Diritti fondamentali e la Costituzione europea - una occasione per le pari opportunità", al quale è intervenuto Ruggero Del Vecchio che ha svolto la relazione introduttiva, analizzando i lavori della Convenzione e le posizioni del MFE e del Forum della società civile.

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF,
Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382.304733,
telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia